LA STAMPA

SABATO 1 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: [illegible]

La situazione dei rossi precipita in Crimea

Le armate germaniche penetrano a ventaglio dall'istmo di Perecop superando gli schieramenti sovietici che sono divisi e frantumati

Quindici navi inglesi e russe colate a picco

Colonne di prigionieri sovietici catturati dalle truppe italiane e avviati verso le retrovie. (Foto Zappo)

Il bollettino tedesco

Berlino, 31 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Incalzato dalle truppe tedesche e romene, il nemico batte in ritirata nella Crimea. Gli accaniti combattimenti sferrati dalle Divisioni di fanteria dell'Armata del generale von Manstein, in collaborazione col corpo d'aviazione del generale Pflugbeil per conquistare le lingue di terra che conducono alla penisola, hanno avuto con ciò il loro coronamento.

«Anche nel bacino del Donez le truppe tedesche ed alleate continuano ad inseguire il nemico in rotta, colpendolo efficacemente.

«Sul fronte di accerchiamento di Pietroburgo numerosi tentativi di sortita fatti dal nemico sono stati respinti. Batterie pesanti dell'esercito hanno colpito importanti obiettivi bellici di Pietroburgo. Gli effetti del bombardamento sono stati constatati. Sui rimanenti settori del fronte orientale le operazioni continuano a progredire.

«Sulle coste del Mar Nero apparecchi da combattimento germanici hanno bombardato le installazioni portuali di Eupatoria e di Kerch ed hanno affondato in tali acque cinque mercantili nemici per complessive 13 mila tonnellate.

«Nella lotta contro la navigazione di rifornimento all'Inghilterra sottomarini germanici hanno colato a picco sei navi mercantili nemiche per complessive 27 mila tonnellate, un cacciatorpediniere e due navi vedetta. Una cannoniera britannica è stata gravemente danneggiata da un siluro.

«Nell'Atlantico, apparecchi germanici di lunga crociera hanno affondato a nord-ovest di Cadice una nave mercantile nemica di 2000 tonnellate danneggiandone un'altra con bombe. Apparecchi partiti in ricognizione marittima armata hanno bombardato la scorsa notte vari porti sulle coste orientali e sud-occidentali dell'Inghilterra.

«Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich».

LA SITUAZIONE

■ Inseguimento sul Donez, inseguimento in Crimea. La sostituzione di Budienny con Timoscenko non ha modificato la situazione che è il risultato delle battaglie di annientamento svoltesi su questo fronte. La tattica della resistenza cieca nelle sacche lì per lì può dar l'impressione di aver guadagnato tempo impedendo l'immediato dilagare delle truppe nemiche, ma alla fine si sconta coll'impossibilità di allineare formazioni organiche sulle posizioni arretrate. Ormai i nostri avversari non si cullano più nemmeno sulla carta nell'ottimismo dei vittoriosi contrattacchi e dell'auspicata stabilizzazione dei fronti; essi vantano i successi in base all'organizzazione rapida e totale delle evacuazioni; si ammette che sul Donetz tutto è perduto ma ci si consola constatando che l'evacuazione sia di Rostov che di Lugansk (Voroscilofgrad) procede regolarmente.

● Le operazioni in Crimea e sulla foce del Don sono le premesse della campagna caucasica; gli inglesi ne sono consapevoli, sentono la minaccia avvicinarsi ad una delle zone che ritengono vitale per la difesa del loro impero. Ma come si preparano a fronteggiarla? La vecchia Albione non sa perdere il vizio delle sue tradizioni secolari: sfruttare sempre al cento per cento gli alleati e gli oppressi e risparmiare sino all'ultimo la pelle dei figli del popolo eletto. Stalin si lamenta ed urge cogli appelli disperati; negli Stati Uniti c'è una ventata di critiche per l'inerzia britannica; persino nella metropoli gli elementi di sinistra inscenano manifestazioni prosovietiche; ma, tranne qualche concessione formale, l'oligarchia di Londra non si scompone e calcola che c'è ancora abbondanza di carne altrui da macello prima di sacrificare qualche reggimento reclutato nel Kent o in Iscozia. Leggete cosa scrive la *Yorkshire Post*, l'organo di Eden: «Timoscenko farebbe bene a concentrare le sue forze dietro Rostov per difendere la ferrovia del Caucaso e la linea che porta ad Astrakan. E' su questo punto che si deve combattere la battaglia più importante, quella del petrolio e non è opportuno sprecare altrove le proprie forze». Stalin e i suoi luogotenenti non riceveranno aiuti dall'Inghilterra, ma consigli sì; e il primo è quello di battersi su quei settori e per quegli obiettivi che toccano particolarmente l'interesse britannico, cioè il petrolio e la strada delle Indie. Mosca, Leningrado, il Donetz, in fondo sono perdite di relativa importanza purchè venga salvaguardato il fronte inglese del Caucaso.

● Ma non si era scritto tante volte che il geniale Wavell stava allestendo un formidabile esercito che si sarebbe accampato di qua dal Caucaso, che anzi sarebbe corso a dare un aiuto agli alleati russi sulle rive del Don? Era tutta una montatura propagandistica per stornare le critiche sulla mancata invasione nel Continente. Oggi che di sbarchi in Europa non si parla più, si cominciano a scoprire le reali intenzioni inglesi per la campagna nel Caucaso: 60 mila uomini, come in Grecia; colla differenza che essi non saranno australiani e neozelandesi, ma... indiani. E poi molto, molto materiale per i russi ridotti come gli altri alleati alle funzioni di mercenari sulle frontiere dell'Iran.

● La questione della cessione delle basi inglesi agli Stati Uniti, le smentite che non smentivano e le precisazioni in merito hanno aperto ancor più gli occhi a Tokio sulla malafede della politica di Washington nel Pacifico. Roosevelt vuole a sua disposizione Singapore, l'Australia, le Indie Olandesi; Ciang Kai Scek è un suo vassallo e al momento opportuno Stalin non rifiuterà le basi siberiane. I negoziati sono un inganno; la vera mira della Casa Bianca è l'accerchiamento del Giappone.

■ Un cacciatorpediniere americano è stato silurato e affondato nelle acque islandesi. Roosevelt e i suoi giudei urleranno e inciteranno alla guerra. Noi ci limiteremo a citare l'opinione di Taft: «Tali affondamenti sono il risultato inevitabile del *fuoco a vista* ordinato da Roosevelt».

a. s.

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 516:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, nutrite azioni di fuoco delle nostre artiglierie.

Velivoli britannici hanno rinnovato incursioni su Tripoli e Bengasi: qualche ferito e danni di scarsa entità. E' stato accertato che, durante l'attacco aereo su Bengasi, citato nel bollettino del 28 ottobre, un apparecchio nemico colpito dalla difesa contraerea è precipitato in mare.

In Africa Orientale, azioni di elementi avanzati.

Nel settore di Celgà le nostre truppe hanno stroncato tentativi di avvicinamento del nemico.

Nei pressi delle coste della Sicilia un aereo avversario è stato obbligato ad ammarare; l'equipaggio, composto di tre sottufficiali canadesi, è stato fatto prigioniero.

I sovietici non riescono a contenere l'avanzata

Berlino, 31 ottobre.

La situazione delle forze sovietiche dislocate nella penisola di Crimea sta precipitando. Si verifica esattamente ciò che ha previsto ieri, in un momento di lucidità mentale, il commentatore militare dell'anglofila Radio Boston, il quale ha affermato testualmente che «se i sovietici sono stati incapaci di contenere la pressione tedesca sullo stretto e fortificatissimo fronte dell'istmo di Perekop, ancor meno saranno in grado di tener testa all'offensiva sviluppata dall'avversario sul largo e pianeggiante fronte della Crimea centrale...».

Avanzata in tutti i sensi

Effettivamente, la rotta del fronte sovietico di Crimea è completa, e per quanto in una prudenziale visione degli avvenimenti futuri non si debba trascurare la possibilità di un'accanita difesa nella zona fortificata del litorale, bisogna dire che pel momento il nemico sembra aver rinunciato a qualsiasi tentativo di resistere all'interno della penisola, preoccupandosi unicamente di raggiungere la costa nel modo più rapido che gli è consentito dalla rapida avanzata tedesca.

La celerità con cui i tedeschi stanno penetrando da Perekop verso l'interno della penisola è però tale che in molte località le colonne antibolsceviche hanno superato le sconfitte formazioni sovietiche: principalmente a questo fatto deve attribuirsi la cattura di nuovi considerevoli contingenti di prigionieri e di un cospicuo materiale bellico, in particolare artiglieria.

L'avanzata delle truppe tedesche, con cui collaborano ora anche formazioni romene, si svolge, secondo precisazioni forniteci da fonte competente, a ventaglio, irradiandosi cioè da Perekop verso i quattro lati della penisola e naturalmente anche in direzione della protuberanza di Kerch che si protende sulla costa orientale della Crimea. Lo sviluppo di questo piano operativo comporta lo spezzettamento di tutto il complesso delle forze sovietiche di Crimea in tanti piccoli gruppi, per i quali si stanno profilando altrettante Dunkerque a seguito della pressione epicentrica germanica che li sospinge verso la costa.

In questa vittoriosa azione forze sempre più ingenti sono state immesse dal Comando tedesco sia attraverso l'istmo di Perekop sia per via aerea. Come già è avvenuto a Creta, il nemico, che disponeva inizialmente in Crimea di un'assoluta superiorità numerica, vede ormai capovolta la situazione a favore dell'avversario.

Con attacchi a catena, la Luftwaffe preme sul nemico bombardandolo e mitragliandolo sia sulle vie della sua precipitosa ritirata, sia nei porti, sia infine al largo a bordo delle navi con cui tenta disperatamente di allontanarsi dalla penisola. Alcune di queste azioni, in particolare il bombardamento dei due porti di Kerch e di Eupatoria sulle coste occidentali e l'affondamento nelle acque fronteggianti questo porto di cinque navi da carico per una stazza complessiva di 13 mila tonnellate, trovano rilievo nell'odierno bollettino.

Circa l'ulteriore sviluppo della situazione, questi stessi commentatori si richiamano con interesse alla visione assolutamente catastrofica per i sovietici tratteggiata dal suddetto collaboratore militare della radio-Boston.

«Vi sono ben poche speranze — egli ha detto — che i sovietici possano ormai opporre in Crimea una qualsiasi resistenza data l'assenza di ostacoli naturali a cui essi possano appoggiarsi con successo. Vi è sì una catena montuosa che si svolge parallelamente alla costa meridionale, quella delle montagne di Jaila, ma dietro di essa si trovano soltanto delle località turistiche che fanno la celebrità di questa «riviera russa», purtroppo [illegible] base avente importanza militare. Sebastopoli, il grande porto della marina da guerra sovietica, è a sua volta protetto da una catena collinosa, ma essa è di altezza troppo modesta perchè possa fermare a lungo l'impeto delle forze germaniche.

Londra vede nero

Questo non toglie che Sebastopoli stessa — ha continuato l'americano — date le sue possenti fortificazioni e dato altresì l'aiuto che potrà venirle dalle navi da guerra dislocate nel suo porto, sia in condizione di resistere per molto tempo. Il fatto essenziale è però che i centri industriali della penisola di Crimea sono sforniti di difese naturali e sono pertanto da considerarsi aperti all'avanzata avversaria.

«Praticamente si può soltanto presumere che le truppe corazzate germaniche senza incontrare seria resistenza proseguiranno la loro avanzata, a fronteggiare la quale i sovietici non potranno mettere in campo che formazioni di fanteria...».

Se tale è il giudizio dei tecnici americani, quello degli stessi ambienti competenti londinesi non sembra essere molto diverso. Per spirito di omertà coi sovietici i quali pel momento fingono di ignorare quanto sta succedendo in Crimea, i britannici si astengono naturalmente dal procedere con la stessa cruda precisazione di dettagli alla disamina della situazione. Ma anche quando è volutamente mantenuto in termini generici, il giudizio londinese sulla attuale situazione militare non è meno pessimistico.

Il Daily Telegraph *che è citato stasera in esteso dalla Nachtausgabe, arriva a questa testuale conclusione: «E' giunto il momento di guardare negli occhi la poco lieta ma ormai fatale realtà della situazione creatasi nel fronte meridionale: essa si può sintetizzare nel fatto che la potenza e la ricchezza industriale del bacino del Donez è definitivamente perduta per l'Unione Sovietica».*

Dopo aver sottolineato come a nord e ad ovest dell'importantissimo centro di Rostov stanno avanzando le formazioni tedesche e italiane tanto che le divisioni corazzate si trovano ora in prossimità immediata della città, il Daily Telegraph *dichiara che i sovietici hanno ormai ritirato le loro superstiti forze sull'opposta riva del Don. «Nonostante il rafforzamento con divisioni del Caucaso, bisogna peraltro constatare — conclude malinconicamente il giornale — che queste formazioni sovietiche sono lungi dall'essere altrettanto forti quanto l'originaria armata del maresciallo Budienny».*

La portaerei del Mar Nero

Negli ambienti tedeschi si fa presente come la ormai fatale neutralizzazione del porto di Sebastopoli e delle altre basi russe della Crimea significherà che a breve scadenza i sovietici non disporranno nel Mar Nero se non dei due porti di Novo Rossijsk e di Batum. Il primo dei due è peraltro situato in una posizione troppo pericolosa data la sua vicinanza alla penisola di Crimea (in linea d'aria da Kerch a Novo Rossijsk intercorrono appena 130 chilometri) perchè possa effettivamente offrire nel prossimo futuro una base sicura per la flotta sovietica. In tal modo l'importanza della penisola di Crimea, quale portaerei naturale del Mar Nero.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle operazioni sul fronte di Mosca, si rileva in questi ambienti con particolare interesse come dalle stesse ammissioni del nemico (si tratta di una corrispondenza dell'Exchange Telegraph) risulti affermato il progressivo aggravarsi delle condizioni dei difensori di Mosca i quali annunciano una serie di attacchi tedeschi in direzione di Volokolamsk nonchè in direzione di Tula.

Dal settore di Pietroburgo giungono notizie di nuovi disperati contrattacchi sovietici. Il nemico consuma poco alla volta tutta la sua energia in questi tentativi. Gli stessi servizi propagandistici britannici hanno ormai rinunciato ad esaltare il fatto che «l'iniziativa nel settore di Pietroburgo appartiene ai sovietici»; è infatti destino degli assediati di cercare in tutti i modi di rompere l'accerchiamento; l'assediante non ha altro da fare che aspettare che il nemico consumi poco alla volta tutte le sue riserve in questi tentativi, riservandosi di sferrare l'attacco finale al momento opportuno.

Guido Tonella

I nostri a nord di Stalino

Nove giorni di battaglia si concludono con la vittoria della divisione "Pasubio,,

Fronte dell'Est, 31 ottobre.

La battaglia nella zona industriale a nord di Stalino, che durava da nove giorni, può essere considerata conclusa dal 28 ottobre. Proprio nel giorno della Rivoluzione Fascista i soldati d'Italia, che nelle giornate precedenti, in una serie ininterrotta di ardenti combattimenti, avevano dato luminose prove del loro valore, con un altro colpo ancora più duro, hanno stroncato la minaccia offensiva del nemico e hanno spezzato lo sbarramento che le orde russe avevano creato dinanzi alle nostre linee allo scopo di difendere disperatamente uno degli ultimi capisaldi della organizzazione bellico-industriale del bacino del Donez.

Da otto giorni in questa zona si combatteva con accanimento tenacissimo tanto da una parte che dall'altra. Da parte rossa quasi tre divisioni erano state schierate contro i battaglioni della Divisione *Pasubio* mentre altre forze erano state schierate contro le nostre unità celeri.

A sostegno e a conferma delle intenzioni aggressive delle armate rosse, queste schieravano anche forti aliquote di artiglieria, nonchè un treno blindato con pezzi di grosso calibro e con disponibilità di aeroplani.

Proprio il 28 ottobre, una colonna della Divisione *Pasubio*, che era stata quella maggiormente impegnata contro forze soverchianti per numero e possibilità di armamenti, è riuscita ad infrangere le ultime fortissime resistenze nemiche e ad attestarsi nel paese che, sebbene fosse stato organizzato a fortezza improvvisata, era ben guarnito dal nemico.

Il successo che tale colonna è riuscita ad ottenere, dopo nove giorni di asperrimi combattimenti, deve essere considerato quindi come un solido ed efficace contributo dato dal Corpo di spedizione italiano nella battaglia sul fronte centro-meridionale e come una delle più luminose pagine di eroismo scritte dai nostri soldati in questa guerra.

Giunti dinanzi al nemico dopo una marcia faticosissima per il maltempo e per lo stato delle strade, i nostri fanti, unitamente agli elementi celeri, hanno resistito fermamente alle ondate offensive nemiche e con spirito sempre più elevato e con slancio sempre più possente, dapprima contenevano l'irruenza avversaria e poi scattavano al contrattacco con irresistibile e indomabile volontà di vittoria. E la vittoria era loro.

Durante i nove giorni di lotta non sempre questi uomini poterono avere un rancio caldo perchè difficile era trovare il tempo e il modo di prepararlo, mentre i mortai dovettero essere trasportati a braccia per molti chilometri tanto era grave l'impantanamento delle strade.

Nonostante queste gravissime condizioni e nonostante la superiorità del nemico, questo è stato vinto con gravissime perdite e catturando moltissimi prigionieri e grande quantità di armi e di materiale bellico, mostrando magnificamente ai rossi quanto siano vaste e sicure le possibilità di una affermazione vittoriosa, sia contro la natura che contro un nemico agguerritissimo, allorchè si può contare sicuramente sulla decisa volontà, sullo spirito elevato e combattivo e sulla fermezza di sentimenti dei [illegible]: i magnifici soldati d'Italia.

Oggi è giunto a loro il premio di tante fatiche, di tanto eroismo e di tanto valore: l'elogio del Duce.

L'elogio del Duce all'ammiraglio Parona ed agli equipaggi atlantici

Roma, 31 ottobre.

Il Duce, alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Marina, ha ricevuto l'Ammiraglio di divisione Angelo Parona che ha tenuto per 14 mesi il Comando superiore delle Forze subacquee italiane in Atlantico.

Il Duce si è con lui compiaciuto per l'opera svolta ed ha avuto parole di alto elogio anche per gli ufficiali e gli equipaggi che nella dura battaglia dell'Atlantico hanno apportato un valido contributo alla guerra al traffico nemico.

(Stefani)

Provvedimenti in Germania per intensificare il risparmio

Accantonamento facoltativo di una porzione del guadagno libera da qualsiasi trattenuta - Il vincolo ad un anno dopo la guerra

Berlino, 31 ottobre.

Un nuovo tipo di risparmio, denominato ufficialmente il «risparmio ferreo», è stato istituito in Germania per i salariati e gli stipendiati. Chi percepisce un salario o uno stipendio può rinunciare ad una parte del suo guadagno e fare iscrivere la somma equivalente in un libretto personale vincolato. Gli importi risparmiati saranno denunciabili, con preavviso di dodici mesi, alla fine della guerra, il che vuol dire che potranno essere ritirati e utilizzati dai possessori solo un anno dopo la cessazione del conflitto.

Come funziona il risparmio

Questi cosiddetti risparmiatori ferrei godranno però di un notevole vantaggio finanziario. I loro risparmi vincolati non saranno soggetti nè all'imposta sul reddito nè alle trattenute di previdenza e quindi le somme messe da parte da ogni singolo saranno superiori alla rinuncia effettiva di guadagno immediato.

Ecco un esempio: il lavoratore che percepisca un salario di 300 marchi al mese sul quale pesino imposte e trattenute del 20 per cento riceve al netto oggi 240 marchi. Risparmiando «ferreamente» 26 marchi (massima somma consentita per questo nuovo tipo di risparmio) gli verrà calcolato, agli effetti delle imposte e trattenute, un salario base di 300 meno 26, cioè 274 marchi, sul quale il 20 per cento sarà non più di 60, bensì di 54,80 marchi; egli incasserà quindi dal datore di lavoro 219,20 marchi. In pratica avrà rinunciato a 20,80 marchi di salario netto mensile, ma avrà collocato a risparmio 26 marchi; su questi ultimi gli correrà poi un interesse del 3,5 per cento.

I dirigenti del Reich ritengono che lo stimolo a risparmiare ferreamente sia, per le ragioni che scaturiscono dall'esempio citato, notevolissimo e che perciò vari miliardi di marchi saranno sottratti all'uso immediato su un mercato che ha in questo momento pochissime risorse. Un giornale calcola che la somma totale sarà dai 4 ai 5 miliardi di risparmio.

Scopo della misura non è — ci ha detto stasera il Segretario di Stato Reinhardt — di procacciare nuovi mezzi al finanziamento della guerra (ciò potrà avvenire indirettamente), bensì di ridurre il potere di acquisto della popolazione, di indirizzare cioè su un binario morto, in attesa di tempi migliori, una quota di tale potere di acquisto. Perchè? Non è difficile spiegarselo. L'insieme dei redditi tedeschi, oggi che nessuno è senza lavoro, si accresce continuamente; la quantità di denaro disponibile è dunque in aumento; ma non aumentano, anzi si riducono, i beni di consumo che con quel denaro possano essere acquistati. Abbiamo visto recentemente come sia stato razionato con più rigore il vestiario. Si verifica insomma una pressione sempre più forte della domanda sull'offerta, pressione che potrebbe pregiudicare la stabilità dei prezzi.

Insieme agli operai e agli impiegati vengono esortati a risparmiare ferreamente anche gli imprenditori, e precisamente in due forme: 1) rinviando gli acquisti di esercizio; 2) vincolando una parte dei loro mezzi liquidi. La parte vincolata sarà iscritta in un conto speciale che alla fine della guerra potrà essere usato in franchigia di certi obblighi tributari.

Per il «risparmiatore ferreo» dell'una e dell'altra categoria (e il segretario di Stato Reinhardt ha sottolineato al riguardo che si tratta di risparmio volontario) mettere da parte il denaro ora alla fine della guerra equivale in sostanza a investirlo nell'impresa bellica. Sarebbe come acquistare azioni della guerra. Chi risparmia oggi per spendere in tempo di pace crede nella vittoria e nella fermezza della valuta. Oggi del resto c'è poco da comperare: ma tanto più vi sarà dopo la guerra, ha detto il Segretario di Stato Reinhardt.

Tabacchi, alcool e spumante

Il ministro ha informato i giornalisti che, contemporaneamente al risparmio ferreo (il quale ridurrà lievemente le entrate dello Stato data la rinuncia di quest'ultimo alle imposte sul reddito per gli importi risparmiati) il governo introdurrà a partire da lunedì prossimo un aumento delle tasse di guerra sul tabacco, sugli spiriti e sullo champagne. Ogni bottiglia di vino spumante (grandi quantità sono state portate dalla Francia nell'ultimo anno) che era colpita finora da un marco di tassa ne pagherà tre; ogni bottiglia di liquore alcoolico pagherà un marco più di prima. La tassa di guerra sui tabacchi che finora era del 20 per cento sul prezzo antico dei pacchetti (la cui produzione non è qui monopolio di Stato) si accrescerà dal 20 al 50 per cento del detto prezzo originario.

Reinhardt ha spiegato che con la misura ci si propone di ridurre il consumo interno delle sigarette affinchè non sia compromesso l'approvvigionamento dell'esercito. Quest'ultimo consuma il 40 per cento della produzione totale ed ha bisogno di sigarette in enormi quantità nonostante che la produzione dal 1933 ad oggi si sia più che raddoppiata. Nel 1933, anno della salita al potere del nazionalsocialismo, si fabbricarono in Germania 33 miliardi di sigarette; nel 1934, 47 miliardi; nel 1939, 62 miliardi e nel 1940, 74,8 miliardi. Anche tenendo conto dell'aumento della popolazione del Reich la produzione è doppia. Ma all'interno si fuma troppo e bisognava ovviare all'inconveniente dati i bisogni crescenti dei soldati.

A dimostrare che nessuna delle misure sopradette ha per scopo diretto il finanziamento della guerra, il Segretario di Stato ha dichiarato ai giornalisti che le previsioni da lui fatte in aprile, all'inizio dell'anno finanziario, sulle entrate statali non solo saranno realizzate in pieno, ma anche superate. Allora egli disse che le entrate ordinarie ammonterebbero a 30 miliardi di marchi e quelle straordinarie per contributi bellici dei comuni, contributo della Boemia e Moravia, indennizzo del costo di occupazione da parte delle terre occupate a 10 miliardi, in complesso 40 miliardi. Nei primi sei mesi di esercizio le entrate normali del Reich sono state di 15,5 miliardi e alla fine dell'anno saranno probabilmente 32 miliardi: tutto insieme, e cioè con le entrate straordinarie il Reich incasserà, ha detto il ministro, circa 45 miliardi di marchi.

«Non c'è pericolo, ha affermato Reinhardt, che la finanza tedesca incontri difficoltà per il finanziamento della guerra anche se questa dovesse durare degli anni».

Giorgio Sansa

Un caccia americano affondato nell'Atlantico mentre scortava un convoglio

Washington, 31 ottobre.

L'*Associated Press* riceve da Washington che, secondo quanto annuncia il Dipartimento della Marina, il cacciatorpediniere degli Stati Uniti *Reuben James* è stato silurato e affondato, il 30 ottobre, mentre scortava un convoglio, nell'Atlantico settentrionale, ad occidente dell'Islanda.

(*D.N.B.*).

Il *Reuben James* era entrato in servizio nel 1920 ed aveva un equipaggio di 122 uomini. Era esattamente dello stesso tipo dei cinquanta cacciatorpediniere che a suo tempo furono ceduti dagli Stati Uniti all'Inghilterra in cambio di basi navali.

Negli ambienti parlamentari la notizia ha suscitato immediati commenti. Il sen. Robert Taft, repubblicano, ha dichiarato che «tali affondamenti sono il risultato inevitabile del *fuoco a vista* ordinato da Roosevelt», aggiungendo che simili episodi sono da mettersi in preventivo quando le unità della flotta sono impegnate nella scorta a convogli. Il senatore Nye ha deplorato la sorte toccata al *Reuben James* facendo però osservare che quando «si entra in un bar dove è in corso una rissa non si può avere la certezza di rimanere incolumi» anche se questa può essere la speranza del governo.

La sponda destra del Donez raggiunta dagli alleati

Enorme bottino di armi e prigionieri

Budapest, 31 ottobre.

Le notizie giunte stasera dal fronte orientale rivelano l'ampiezza e l'eccezionale importanza dei successi riportati dalla offensiva sferrata dalle truppe germaniche, italiane e alleate. La travolgente avanzata che non ha avuto soste nonostante le gravi difficoltà di terreno causate dal maltempo ha portato le truppe alleate sulla sponda destra del Donez.

Il successo di queste operazioni — rivelano gli ambienti militari magiari — è dovuto non soltanto alla genialità della manovra dell'Alto Comando, ma anche all'altissimo morale delle truppe alleate le quali, in stretta collaborazione, non si sono date un momento di riposo nell'inseguire il nemico, nel batterlo dove esso tentava di contrattaccare, fiaccandone lo spirito di resistenza e disorientandolo con continue manovre avvolgenti.

Anche le truppe magiare hanno dato un valido contributo per il successo delle operazioni. La situazione delle truppe sovietiche si fa di ora in ora sempre più critica. Un ingente bottino di guerra in cannoni e in armi automatiche e le migliaia di prigionieri caduti nelle mani degli alleati completano il quadro dell'irreparabile sconfitta subita dalle truppe russe.

Sulle operazioni in corso, stasera l'*Agenzia Telegrafica Ungherese* comunica:

«Le forze alleate operanti sul fronte ucraino continuano a respingere il nemico su settori sempre più ampi oltre il Donez, occupando così la riva destra del fiume. Le forze ungheresi, ampliando i recenti successi, hanno occupato nuovi punti nella stessa zona del Donez. Tali successi hanno provocato il caloroso riconoscimento dei circoli militari alleati».

Quattro aerei inglesi abbattuti dai tedeschi in Egitto

Berlino, 31 ottobre.

Viene comunicato da fonte competente, che nelle incursioni effettuate ieri dai caccia tedeschi sulla frontiera egiziana, sono stati abbattuti altri tre apparecchi nemici, ciò che significa che gli inglesi hanno perduto in questi combattimenti, quattro apparecchi. I tedeschi non hanno subìta perdita alcuna.

(*D.N.B.*).

DOV' E' PASSATA LA GUERRA

Ricognizione in Ucraina

I soldati del paese ritornano liberi alle loro terre oppure si fermano volontari alle dipendenze della Wehrmacht a ricostruire le case, i ponti, le strade

(DAL NOSTRO INVIATO)

Kiev, 31 ottobre.

L'Ucraina ha una superficie di circa un milione di kmq. — oltre tre volte quella dell'Italia — ed una popolazione di 50 milioni di anime. I confini naturali e politici sono sempre stati discussi e oggi, in considerazione dello stato di guerra, è impossibile indicarli con precisione geografica.

Si può dire però che fra i territori contestati, la Galizia è stata incorporata nel governo generale di Polonia, il cui confine sud-orientale è stato portato qualche chilometro a est di Brodj, e lungo lo Strus, cioè molto più a occidente della vecchia frontiera russo-polacca. A sud, il corso del Bug segna la linea di demarcazione delle zone di interesse romena e germanica. Il Governo romeno ha già battezzata la regione fra il Bug e il Nistro col nome di Transnistria; capitale della Transnistria è Odessa. Quanto alla frontiera della futura Ucraina è prematuro parlarne.

Dei cinquanta milioni di abitanti, dieci sono formati da minoranze. Ebrei, polacchi, romeni, cechi, tartari, russi, calmucchi, zingari, bulgari e tedeschi sono rappresentati in varie misure. Il primato numerico spetta — o almeno spettava — agli ebrei; tartari, calmucchi e zingari costituiscono la «minoranza mobile» di impossibile valutazione numerica.

Nella repubblica sovietica dell'Ucraina le classi sociali (anche in regime bolscevico esistevano classi sociali) erano tre: intellettuali, funzionari e contadini. I primi e i terzi, tutti di razza e lingua ucraina; i secondi, ebrei e russi. Fra gli intellettuali il numero dei morti — per ovvie ragioni — supera quello dei sopravvissuti. La Ghepeù tollerava «benevolmente», ma a ragione veduta, certe bizze degli intellettuali; rispettava (e proteggeva) il «capitalismo dei funzionari» specialmente degli ebrei, direttori di banca, di fabbriche, cooperative ed alberghi, e tormentava i contadini facendoli passare di spavento in spavento.

Aspirazione di indipendenza

Le correnti autonome ucraine sono numerose. Esse sono sparse in tutti gli angoli del globo e tempestano, congiurano e stampano opuscoli in tutte le lingue, appoggiandosi a tutte le potenze. In un solo programma gli ucraini sono accomunati e, cioè, in quello antisemita. Però il Borgomastro di Kiev, parlando del futuro dell'Ucraina ha detto: «Tutti gli ucraini guardano a Melnjk».

Melnjk è il successore di Konovalets, uomo di tendenze nettamente totalitarie. Per la verità, il movimento autonomo di Konovalets è l'unico che sia sempre stato una cosa seria, persino in quel carnevale che era la morta e sepolta Società delle Nazioni.

Gli ucraini tornano alle loro case. Il Comando germanico ha deciso di liberarli, e lungo le strade abbiamo visto migliaia di soldati, in divisa russa, andarsene per i fatti loro. La «Feldpolizei» in auto, in motocicletta e a cavallo controllava il loro «foglio di libertà». In genere hanno l'aria molto tranquilla. Parecchi sono volontariamente rimasti sotto le armi: portano sul braccio sinistro un bracciale bianco coi colori nazionali ucraini (giallo-blu) e l'iscrizione: «alle dipendenze della Wehrmacht». Si occupano del servizio di informazione e di polizia. E' curioso vedere i prigionieri russi lavorare sorvegliati dai loro ex commilitoni ucraini.

La mentalità di questa gente è veramente straordinaria. Hanno della morale, dei diritti e dei doveri un concetto stupefacente. Ciò è abbastanza logico se si pensa ai sistemi di educazione bolscevica. I bambini sono cresciuti come voleva il diavolo. I maestri erano lodati proporzionalmente alla loro ignoranza e dedicavano parecchie ore a insegnare alle allieve i loro doveri di donna, calibrandosi anche in esempi pratici di fronte ai condiscepoli. Alle maestre era affidata — con concetti analoghi — l'istruzione dei ragazzini.

Il Console bulgaro a Kiev ci ha raccontato che una volta, invitato a visitare una scuola ha trovato in una classe una giovane maestra discinta che «istruiva» otto scolari di ambo i sessi. Età della scolaresca, dai 12 ai 14 anni. Così è cresciuta ed è stata educata l'attuale gioventù sovietica. Vi potete facilmente immaginare cosa sia, ed anche perchè sembri oggi tanto apatica.

Indifferenza delle masse

La gente di Kiev sembra infischiarsene di quello che è accaduto. Con un collega italiano interrogai una vecchietta che si era fatta vicina, domandando se qualcuno parlava francese.

Le chiedemmo che cosa pensasse, se fosse contenta. Rispose che lei aveva sempre vissuto dando lezioni di francese ai figli dei funzionari.

«E ve la passavate bene?».

«Oh, solo i funzionari e gli ebrei se la passavano bene!».

Scuoteva il capo, rassegnata. Allora volemmo sapere quale fosse il suo parere sui recenti avvenimenti che erano direttamente entrati nella sua povera vita.

«Mi hanno detto che ora si può essere sinceri — questa è stata la risposta. — Bene, io non dico nulla; voglio vedere quello che accadrà ora. Il mondo è tanto cattivo!».

Un'altra donna ci narrò una lunga storia sui suoi brillanti portatile via ventiquattro anni or sono dai bolscevichi, una storia di sangue, di furti e di emozione. E concluse chiedendo:

«Credete che i tedeschi mi faranno ritrovare i miei brillanti?», dove si vede che nella mente degli ucraini le idee sono un pochino confuse, ma anche che la Ghepeù non ha affatto conseguito i risultati che vantava con molta voce.

In questa città, paurosamente distrutta, la gente si mette pazientemente in coda davanti all'ingresso degli uffici tedeschi o ai banchi di distribuzione dei viveri ed aspetta come se questa fosse la cosa più naturale del mondo. Le domande che pongono ai funzionari tedeschi sono semplicemente sbalorditive.

Una donna voleva sapere quando fossero stati riattivati i tram: le interessava moltissimo di saperlo. Le risposero gentilmente e le chiesero dove dimorava; rispose che la sua casa era bruciata. L'avviarono all'ufficio alloggi. Ma quella voleva sapere il giorno preciso nel quale i tram avrebbero ripreso a circolare. Un vecchio uomo tentava di informarsi se i tedeschi avrebbero ricostruito Kiev; in tal caso dovevano fare il piacere di tener conto che nella casa nella quale aveva abitato lui e che fortunatamente era saltata in aria, era «malsicura» organizzata e non bisognava assolutamente ricostruirla come era prima...

Rimanemmo ad ascoltare per parecchio tempo storie di questo genere e ce ne andammo, convinti di essere impazziti. Ci hanno assicurato che i russi sono gente strana. A nostro parere, «strana» è un eufemismo.

I russi in ritirata hanno dato alle fiamme la grande maggioranza di derrate alimentari e lo spettro della fame grava sulla città più per mancanza di mezzi di trasporto che per reale penuria di viveri esistente in massa nella campagna. I tedeschi compensano in buona misura la gente che lavora, pagando in prodotti naturali, con razioni di pane, di carne e di legumi. Chi non fa nulla non riceve nulla. E' un buon sistema perchè è l'unico che possa accelerare la rinascita della città.

In Santa Sofia

C'è però anche qualche inconveniente. Nel nostro caso gli «inconvenienti» deperiscono molto alla svelta e poi scompaiono dalla faccia della terra. Comunque, almeno per ora, a Kiev si tira avanti alla meno peggio. Bisognerà vedere cosa accadrà quest'inverno, quando i contadini non giungeranno più dalle campagne per vendere i loro prodotti e il freddo assiderà decine di migliaia di senza tetto e le case senza riserve di combustibile pel riscaldamento.

Da molti anni pensavamo alla chiesa di S. Sofia come una ragazzina moderna pensa a Cinecittà. Ora l'abbiamo vista, e davanti all'ingresso c'era una sentinella germanica. E' molto bella malgrado il suo stile indefinito, la parte antichissima e quella più recente, gli ogivi e acrostati archi bizantini visibili per la rimozione delle strutture sovrapposte in epoca posteriore e gli ori splendenti del coro e delle palizzate. I preziosi dipinti del Perugino e del Velasquez sono scomparsi. Ma intatto è il vasto Nartex, e tre stanze, dove si soffermavano in preghiera i Re e gli Atamani dell'Ucraina prima che il Patriarca della «terza Roma» — così nella chiesa ucraina veniva definita Kiev — li consacrasse in nome di Dio, signori e maestri dei loro popoli. Tutto è quieto, in Santa Sofia, trasformata dal bolscevismo in museo. E tutto è intatto; ma è scomparso l'altare, al posto del quale un tavolo di legno rovinato e polveroso copre la crudele ed ampia ferita nel pavimento ancora sconnesso.

Sullo sfondo dell'abside ampia e scura scintillano le innumerevoli pietruzze colorate che compongono il millenario mosaico di Santa Sofia. Sulla cupola, in gesto benedicente, è il Pancreator, il Creatore di tutte le cose. Attorno gli fanno corona gli apostoli con l'aureola dorata. Solo Giuda è privo del disco d'oro della santità. In sacrestia, preziosi libri antichi, icone splendide di colori e di arte, pianete filate d'oro e di argento brillano gelide dietro i cristalli delle vetrine e degli armadi. Sono senza vita. Natura morta della religione. Rinascerà tutto, con l'aiuto di Dio, sotto il segno della nuova Europa.

Poche chiese erano rimaste aperte in Ucraina, da quando la maledizione di Lenin aveva sconvolto il popolo di tutte le Russie. E vivacchiavano duramente, pagando tasse enormi. La Costituzione bolscevica permette in teoria la religione, ma proibisce la propaganda religiosa e consiglia quella contro Dio. In altre parole, proibisce il sacerdozio, perchè, che altro è un prete se non il propagandista della fede?

Quell'articolo dell'ultima Costituzione di Mosca è uno dei tanti compromessi ai quali è dovuto scendere il bolscevismo. Ma è ipocrito. Perchè non è vero che un uomo in Russia potesse pregare senza avere delle noie. A meno che non avesse il cuore e l'anima di un martire e non avesse nulla, proprio nulla da perdere se non una miserabile vita. Allora, in povertà e in armonia poteva anche pregare.

Abbiamo visitato molte chiese: ovunque c'era odor di chiuso.

Felice Bellotti

Gli australiani battuti a Creta verrebbero mandati a difendere il Caucaso

Atene, 31 ottobre.

I giornali greci sottolineano che il corpo di spedizione britannico che il generale Wavell avrebbe intenzione di inviare al Caucaso sarebbe composto dalle divisioni australiane che sono state battute a Creta. (Stefani)

Nuovo liceo italiano in Ungheria intitolato a Costanzo Ciano

Budapest, 31 ottobre.

I rapporti culturali italo-ungheresi segnano quest'anno un notevole progresso. A Pannonhalma, sede centrale dell'Ordine dei Benedettini, si sta procedendo alla costruzione di un edificio che dovrà ospitare un nuovo liceo italiano che porterà il nome di Costanzo Ciano. Il governo ungherese, sempre sollecito per ogni iniziativa culturale italo-ungherese, ha stanziato per la costruzione del nuovo liceo italiano la somma di quattro milioni di lire italiane.

L'ufficioso *Budapesti Ertesito* commentando la notizia dell'istituzione del nuovo liceo italiano che porterà il nome dell'Eroe di Cortellazzo, scrive che lo studio della lingua e della letteratura italiana in Ungheria ha fatto in questi ultimi anni enormi progressi.

Una nuova nave italiana entrerà in esercizio sul Danubio

Budapest, 31 ottobre.

I lavori di allestimento della nuova nave fluviale *Principe di Piemonte* sono pressochè ultimati e fra non molto essa entrerà in esercizio. La nave *Principe di Piemonte*, varata nel luglio scorso dal Cantiere navale di Gans, appartiene alla Compagnia italiana Sinda recentemente costituita per i traffici lungo il Danubio.

Momento favorevole

per la nominatività dei titoli

La nominatività obbligatoria dei titoli azionari, disciplinata e sancita col regio decreto-legge del 25 ottobre, ha un'importanza politica che va al di là delle stesse ragioni fiscali dichiarate nella motivazione del provvedimento. Anche la proprietà azionaria rientra nella norma della identificabilità del proprietario, e toglie una stridente contraddizione tra il trattamento giuridico della proprietà individuale e quello della proprietà azionaria.

Le esitazioni intorno all'opportunità di questo provvedimento e le preoccupazioni affiorate riguardano, soprattutto, il timore che il titolo nominativo non sia gradito al risparmiatore, quanto lo è il titolo al portatore, e che venga compromesso l'afflusso del risparmio monetario verso le iniziative industriali che esorbitano dalle possibilità individuali. I fatti s'incaricheranno di dimostrare l'infondatezza di queste preoccupazioni, perchè l'istituto della cooperazione azionaria continuerà a svolgersi senza che il suo ritmo di sviluppo sia rallentato.

L'iniziativa individuale e la iniziativa societaria collaborazionistica sono ambedue necessarie; e quest'ultima lo è più che mai, se vogliamo affrontare i compiti che ancora ci rimangono per raggiungere un più equilibrato sviluppo industriale nell'interno del Regno e per affrontare quelli che deriveranno dalla nuova situazione dell'Italia nel bacino mediterraneo. Quindi è estraneo allo spirito della nominatività obbligatoria dei titoli azionari qualsiasi tendenza contrastante con l'utilità della collaborazione finanziaria privata. D'altro lato si potrebbero citare esempi di complessi societari rappresentati da titoli nominativi che hanno vita prospera e che attraggono il risparmio privato.

Il potenziamento industriale del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole proporzionato alle disponibilità di lavoro delle loro popolazioni esigerà nuove formazioni societarie o più abbondanti mezzi in quelle esistenti.

Non c'è dubbio che il risparmio meridionale ed insulare, malgrado la nominatività delle azioni, asseconderà i piani che si vanno elaborando per risolvere anche questo secolare problema.

D'altronde, il momento per ricondurre l'istituto azionario nell'orbita del diritto comune è particolarmente favorevole. Le gestioni societarie sono in una fase quanto mai prospera, perchè i valori patrimoniali che i titoli azionari rappresentano vanno generalmente aumentando non soltanto per il loro maggior valore monetario ma anche per i larghi guadagni che le circostanze hanno consentito.

La nominatività dei titoli azionari attua la condizione per avviare la legislazione tributaria speciale relativa alle società anonime verso una maggiore uniformità colla legge fiscale ordinaria. L'opportunità di questa revisione si farà evidente quando, per risolvere particolari problemi riguardanti lo sviluppo dell'attrezzatura economica nazionale, lo Stato ritenesse necessario di affiancare finanziariamente le iniziative societarie che vi si dedicassero o col metodo della sovvenzione diretta o con quello di un alleggerimento fiscale che parifichi il trattamento delle società anonime e quello delle intraprese individuali.

La statistica delle società per azioni documenta la loro grande importanza economica e quindi anche fiscale.

Dalle notizie statistiche pubblicate nel 1937 si desume che, nel 1935, esse ammontavano a 19.228; mentre nel 1932 erano 16.277. Le società per azioni aventi un capitale nominale di un milione o più erano 3679, nel '32; 3358, nel '35; 3979, nel '37; 4118, nel '38. In quel medesimo anno il capitale versato nelle società aventi un milione o più di capitale nominale risultava di 48 miliardi, ai quali deve aggiungersi il capitale versato per tutte le altre inferiori al milione, che sono numericamente preponderanti. Da queste cifre è facile farsi un concetto abbastanza approssimato dell'importanza economica delle società per azioni, tenendo conto dello sviluppo che esse hanno avuto negli ultimi anni e di quanto deve essere aumentata la cifra del capitale versato per ottenere il valore patrimoniale effettivo reso evidente soltanto in parte dalle riserve accumulate.

La materia fiscale si proporziona al complesso del movimento economico e finanziario cui danno luogo le società per azioni. Materia imponente, ove si pensi al gettito fiscale dei tributi d'ogni natura diretti ed indiretti che si riconducono alla attività delle società per azioni. Comunque è da ritenersi che la decretata nominatività, in quanto rappresenta una chiarificazione ed una normalizzazione, possa risolversi in un beneficio anche per l'interesse societario e per gli stessi azionisti, specialmente se l'Istituto societario viene considerato con criterii lungimiranti ed in rapporto alla sua posizione in un regime di economia controllata. Non è mai opportuno fondarsi su una base privilegiata, contro la quale possa rivolgersi con qualche fondamento la critica.

Ma come si è detto, il decreto-legge sulla nominatività obbligatoria dei titoli azionari è riferito ad una causale soprattutto finanziaria e l'iscrizione del nome sul titolo è considerata ai soli effetti tributari. Anche il previsto *schedario generale dei titoli azionari*, che sarà tenuto dal Ministero delle Finanze, rivela la natura finanziaria di questa importante legge. I termini consentiti per la conversione, che superano gli otto mesi, e le contemplate sanatorie relativamente al passato sono prova della moderazione che ha ispirato la struttura tecnica della disciplina legislativa.

Non mancheranno a questa nuova disciplina dell'Istituto azionario ulteriori integrazioni e già alcune sono previste come interpretative, integrative e complementari, particolarmente per ciò che riguarda l'intestazione ed il trasferimento dei titoli azionari.

Infine la esigibilità delle cedole separatamente dal titolo, sempre che da esse risulti la nominatività del titolo stesso, assicura gli intestatari dei titoli che questo esercizio del loro diritto non è affatto intralciato dalla decretata nominatività.

Alberto de' Stefani

---

4 Novembre

La celebrazione della Vittoria nelle caserme

Roma, 31 ottobre.

Il Ministero della Guerra ha disposto che quest'anno la ricorrenza della festa della Vittoria, data l'attuale situazione di guerra, sia celebrata con cerimonie semplici e austere senza peraltro che ne sia diminuito l'alto significato.

La storica data sarà pertanto rievocata nell'interno delle caserme per le truppe in guarnigione e nei rispettivi alloggiamenti per le truppe fuori sede. I riti dovranno essere strettamente militari (riunione dei reparti; brevi parole del comandante del Corpo; omaggio al Sacrario e alle lapidi dei Caduti; canto di inni patriottici; saluto al Re e saluto al Duce). Per l'intera giornata sarà indossata l'uniforme di marcia.

LA DISCIPLINA del riscaldamento

Il freddo improvviso ed anormale che ha colpito alcune regioni dell'Italia del Nord ha fatto diventare molto attuale il problema del riscaldamento. Sul tema il Ministero delle Corporazioni ha date precise direttive agli organismi provinciali; ma ordini precisi e completi sulla disciplina collettiva, da parte di questi organismi mancano ancora.

In linea generale è noto che i padroni di casa non hanno l'obbligo di riscaldare prima di dicembre. Non hanno l'obbligo od è loro vietato ed i contravventori saranno puniti da precise sanzioni? I padroni di casa non devono riscaldare prima di dicembre ma i privati sono autorizzati, quando possiedano un termosifone autonomo, a non seguire queste direttive? Si tratti di direttive o di una precisa disposizione legale, è probabile che delle eccezioni siano necessarie. Quali eccezioni sono autorizzate e chi ha il potere di concederle?

Poi vi sono altri problemi da chiarire. E' vietata l'accensione dei termosifoni azionati da combustibili solidi o liquidi, questo divieto si estende anche alle stufe elettriche?

Solo le autorità competenti che hanno la documentazione necessaria sono in grado di giudicare quanto può essere vietato e quanto concesso. Per conto nostro, ricordando le direttive del Duce al Partito «restrizioni uguali per tutti», riteniamo quindi preferibile una regola uniforme, con poche eccezioni riservate ai bimbi nelle scuole ed ai malati nelle cliniche e negli ospedali.

I nuovi prezzi di vendita dei tabacchi sigari e sigarette

Nessun aumento per le "Popolari,, e le "Milit,, nè per il sale ad uso alimentare

Roma, 31 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale.

A decorrere dal 1° novembre 1941-XX il prezzo di vendita al pubblico dei tabacchi, tipi di tabacchi lavorati di produzione diversa dal monopolio o di produzione estera è modificato come segue:

Sigarette estere e coloniali

Monopolio della Tripolitania. — Sigarette Garian da cent. 32 a cent. 42 ciascuna; sigarette Mehari da cent. 45 a cent. 55 ciascuna; sigarette Tripoli extra da cent. 18 a cent. 22; sigarette Tripoli da cent. 15 a cent. 18; Società T.E.M.I. Rodi, sigarette Rodi da cent. 41 a cent. 50; sigarette Jenice da cent. 42 a cent. 54.

Manifattura Tabacchi Orientali Zara. — Sigaretto Faro 222, da cent. 40 a cent. 52; sigarette Zara da cent. 40 a cent. 52.

Soc. An. Manifattura Zaratina. — Sigaretta Samos Expert da cent. 44 a cent. 56; sigarette Caepso da cent. 42 a cent. 54.

Monopolio Ungherese Budapest. — Sigarette Stambul da cent. 45 a cent. 60; sigarette Coronitas da cent. 45 a cent. 70, sigarette Zenit da cent. 45 a cent. 60; sigari Trabucos da L. 1,50 a L. 2 ciascuno; Naami vean a Batschart S. Berna, sigarette Mercedes da cent. 45 a cent. 60; sigarette Tacos da cent. 45 a cent. 60; sigarette Tafuma da cent. 45 a centesimi 60.

S.A.T.O. Ginevra, Sigaretto Osaia da cent 45 a cent 60 ciascuna; Ed. Laurens (le Kedivè Ginevra) Sigarette Xanthia Bridge da cent 45 a cent 60; Sigarette Salambò da cent 48 a cent 61; Sigarette Kedivè fine n. 15 da cent 55 a cent 70; Sigarette Prince de Monaco da cent 70 a 85; Sigarette superfine Petite da cent 80 a cent 95; Sigarette Darlim da cent 100 a cent 115; Sigarette Royal Derby da cent 100 a cent 115; Madhen Zurigo, Sigarette Madhèn Verdi da cent 45 a cent 60; Sigarette Madhèn 44 da cent 45 a cent 60; Turmac Zurigo, Sigarette Turmac Rouge da cent 45 a cent 60; Waldorf Astoria Zurigo, Sigarette Hygis n. 1 verde da cent. 45 a cent 60.

HF Phf Reemstsma Altona behrenfeld. Sigarette Sorter sel da cent 45 a cent 60.

Sigarette Myers Newyork, Sigarette Chesterfield da cent 50 a cent 65. Reynold tabacco usa. Sigarette Camel da cent 50 a 65.

Philip Morris Newyork, Sigarette Phiplipl Morris F b da cent 50 a cent 65.

I tabacchi nazionali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto:

Art. 1. — A decorrere dal 1° novembre 1941-XX il prezzo di vendita al pubblico dei seguenti tipi di tabacchi lavorati nazionali è modificato come segue:

Per chilogrammo. - Tabacchi da fiuto: superiori da L. 60 a L. 80. — 1ª qualità da L. 50 a L. 60. — 2ª qualità da L. 30 a L. 40.

Trinciati per sigarette: Serraglio da L. 300 a L. 380. — Scelfissimo da L. 270 a L. 340. — Scelto da L. 220 a L. 280. — Fino da L. 150 a L. 180. — Macedonia da L. 190 a L. 250. — Maryland da L. 170 a L. 200. — Dalmazia da L. 160 a L. 200. — Prima qualità dolce da L. 140 a L. 170. —

Trinciati per pipa: Superiore «Italia» da L. 150 a L. 180. — Prima qualità spuntature da L. 100 a L. 110. — Prima qualità forte da L. 90 a L. 100. — Terza qualità comune da L. 50 a L. 60.

Sigarette Savoia da L. 500 a L. 650; Orientali da L. 450 a 600; Sovrana da L. 430 a L. 550; Eneo da L. 400 a L. 500; Colombo da L. 400 a L. 500; Principe di Piemonte da L. 380 a L. 480; Regina da L. 370 a L. 470; Regina Iride da L. 370 a L. 470; Eirene da L. 360 a L. 400; Serraglio da L. 360 a L. 450; Mentola da Lire 350 a L. 420; Macedonia extra da L. 340 a L. 420; Eva da L. 330 a L. 400; O.N.D. da L. 300 a Lire 370; Gloria da L. 280 a L. 350; Tipo esportazione da L. 270 a L. 320; Giuba da L. 260 a L. 300; Giuba con filtro da L. 260 a Lire 350; Trestelle da L. 250 a L. 300; Trestelle con filtro da L. 250 a L. 300; A.O.I. da L. 225 a L. 280; Macedonia da L. 220 a L. 260; Stadio da L. 220 a L. 260; Maryland da L. 180 a L. 220; Nazionale da L. 180 a L. 220; Moresca da L. 170 a L. 190; Indigene da L. 140 a L. 160.

Sigari

Per chilogrammo - Sigari: Impero da L. 600 a 700; Cavour da 520 a 600; Regalia da 520 a 600; Firenze da 400 a 500; Bismark da 340 a 400; Macallè da 320 a 400; Medianito da 280 a 340; Trento da 280 a 320; Minghetti da 240 a 300; Brasile da 180 a 200; Ungheresi forti da 100 a 140; Trieste da 280 a 340; Madera da 200 a 240; Toscani e mezzi Toscani attenuati da 200 a 240; Toscani e mezzi Toscani superiori da 150 a 180; Virginia da 160 a 200; Napoletani da 160 a 180; Toscani e mezzi toscani comuni da 140 a 160; ; Sigaretti Branca da 200 a 260; Dama da 200 a 220; Avana da 180 a 200; Roma da 120 a 140.

Art. 2. — Sigari «Grimaldi» e «Sella» sono radiati dalla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali ma sono mantenuti in vendita fino ad esaurimento delle scorte.

Nessun aumento di prezzo è stato disposto, nè per il trinciato di seconda qualità, nè per le sigarette popolari e Milit, nè per il sale destinato a uso alimentare.

Nessun razionamento del tabacco

Roma, 31 ottobre.

Si è diffusa in questi giorni la voce che sarebbe allo studio e prossima ad essere attuata una speciale disciplina di distribuzione al consumo, per mezzo del razionamento, delle sigarette, dei sigari e del tabacco da fumo in genere. E' quasi superfluo precisare che tale voce, la quale evidentemente non tiene conto dello sviluppo assunto da questa nostra attività produttiva, è assolutamente falsa e infondata.

Il prezzo del sale per le industrie e per l'agricoltura

Roma, 31 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto ministeriale:

Articolo 1. - Il prezzo di vendita del sale per le industrie, alle quali è concesso in esenzione da imposta, è fissato: in lire 100 per ogni tonnellata di sale reso franco sulle aie o nei magazzini delle saline marittime, quando si tratti di ordinazione inferiore alle mille tonnellate; in lire 60 per ogni tonnellata di sale reso franco sulle aie e nei magazzini delle saline marittime, quando si tratti di ordinazioni superiori alle mille tonnellate.

Articolo 2. - Il prezzo di vendita del sale di scorzatura dei cumuli delle saline marittime, da cedersi alle industrie alle quali il sale è concesso in esenzione da imposta, è stabilito in lire 30 per ogni tonnellata resa sulle aie.

Articolo 3. - La spesa di sofisticazione del sale è a carico dei concessionari.

Articolo 4. - E' abrogato il decreto ministeriale 25 febbraio 1924, II, n. 2579.

Il presente decreto entra in vigore dal 1° novembre XX.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il seguente decreto:

Articolo unico. - A decorrere dal 1° novembre 1941-XX il prezzo di cessione dei sali destinati ad uso dell'agricoltura, dell'industria e delle arti, di cui alla tabella A allegata alla legge 21 gennaio 1929-VII, n. 67, è modificato come segue:

sale comune per la salagione dei pesci da lire 40 a lire 60 al quintale;

sale macinato per la salagione dei pesci da lire 50 a lire 70 al quintale;

sale comune per la salagione dei prodotti del suolo commestibili destinati all'esportazione da lire 40 a lire 60 al quintale;

sale per la pastorizia da lire 30 a lire 50 al quintale;

sale comune per l'industria del freddo e per la preparazione dei vini spumanti da lire 80 a lire 100 al quintale;

sale per le industrie ammesse all'acquisto del sale a prezzo speciale e non particolarmente previste dalla presente tariffa da lire 40 a lire 60 al quintale;

salaccio da lire 13 a lire 30 al quintale. (Stefani)

L'Ecc. Ettore Casati Primo Presidente della Corte di Cassazione

Roma, 31 ottobre.

Con Regio Decreto l'Eccellenza Ettore Casati, Presidente di Sezione alla Corte Suprema di Cassazione, è stato nominato Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione.

Il nuovo Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione, Eccellenza Ettore Casati, il quale succederà all'Eccellenza Mariano D'Amelio, è nato a Chiavenna nel 1873 ed entrò a far parte dell'Ordine giudiziario nel 1895.

Esercitò per dieci anni le funzioni di pretore e nel 1908 raggiunse il grado di giudice, rivelandosi per doti di carattere, capacità e dottrina uno dei migliori elementi della nostra Magistratura. Dichiarato promovibile a scelta fu nominato nel 1918 Procuratore del Re, passando successivamente nella carriera giudicante quale consigliere di Corte d'Appello. In seguito a concorso, per merito distinto, fu promosso nel 1924 Consigliere della Corte di Cassazione e nel 1933 presidente di sezione della Corte medesima. In questo alto ufficio, come nei precedenti, egli ha avuto campo di affermarsi confermando, accanto alle sue doti di sapere e d'ingegno, l'energia, l'integrità del carattere ed il profondo senso di giustizia.

Il nuovo Presidente della Corte Suprema prenderà possesso del suo nuovo ufficio il giorno 4 novembre p. v., succedendo in tale data al suo predecessore senatore Mariano D'Amelio.

La medaglia d'oro alla memoria d'un eroico pilota

Roma, 31 ottobre.

E' stata concessa la medaglia d'oro alla memoria a Fanali Agostino da Bracciano, in commutazione delle due medaglie d'argento al Valor militare concessegli sul campo.

«Ardente, entusiasta, arditissimo pilota da caccia, partecipava a tutte le azioni del proprio reparto eccellendo sempre per eroico comportamento. In un aspro combattimento aereo, impegnato contro soverchianti forze nemiche, lottava strenuamente e lungamente riuscendo ad abbattere due apparecchi avversari. Poi, chiesto e ottenuto di partecipare ad un'azione con altro reparto, attaccato ancora da preponderanti caccia nemici, incurante di ogni rischio, impegnava combattimento, e nell'impari lotta si batteva con indomito coraggio e sereno valore.

«Caduto il comandante, egli stesso ripetutamente e gravemente ferito, continuava a combattere eroicamente fino a quando, crivellato di colpi, faceva nel rogo sublime olocausto della giovane vita alla Patria. - Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno-4 luglio XVIII».

Il Segretario del Partito alla bottega della Massaia

Roma, 31 ottobre.

Il Segretario del Partito si è oggi recato alla «Bottega della massaia rurale e dell'artigiano» per visitare l'esposizione dei lavori che hanno partecipato al terzo concorso nazionale della ceramica svoltosi a Faenza nel giugno scorso. Erano a riceverlo il presidente della Federazione nazionale degli artigiani, il federale dell'Urbe, il podestà di Faenza ed il prof. Giovanni Guerrini ordinatore della mostra.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto con il presidente della Federazione degli artigiani, con il podestà di Faenza e con il prof. Guerrini per i risultati conseguiti dall'interessante iniziativa.

I Buoni del Tesoro 1949

I premi minori delle Serie C e D

Roma, 31 ottobre.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire centomila, cinquantamila e diecimila per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949.

Serie C. — Due premi di lire 100.000: 235.181, 762.827. - Quattro premi di L. 50.000: 843.809, 1.022.210, 1.096.412, 1.174.040. - Cinquanta premi di L. 10.000:

44.867	113.436	127.780
162.219	213.247	249.044
251.358	323.113	342.924
361.016	658.408	738.000
766.581	779.874	802.291
213.219	825.225	886.969
901.604	906.444	932.648
968.213	991.155	1.034.874
1.196.622	1.218.195	1.319.186
1.391.396	1.426.557	1.441.014
1.467.442	1.488.067	1.521.498
1.530.876	1.616.168	1.623.143
1.628.716	1.647.357	1.656.348
1.672.396	1.676.814	1.700.470
1.723.126	1.726.267	1.739.392
1.822.379	1.960.444	1.983.195
1.122.639	1.188.152	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della serie C si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire cinquecentomila estratti il 27 ottobre. Il premio di lire un milione fu assegnato al num. 1.206.680 e quello di lire cinquecentomila al buono n. 664.218.

Serie D. — Due premi di lire 100.000: 53.706, 1.802.618. - Quattro premi di L. 50 mila: 490.923, 630.671, 1.803.718, 1.365.818. - Cinquanta premi di L. 10.000:

40.717	103.518	140.480
148.342	181.176	199.706
257.981	341.153	393.113
438.883	480.920	515.827
543.493	550.172	573.716
655.427	694.170	808.543
894.365	971.651	972.072
1.052.153	1.068.409	1.073.341
1.080.335	1.104.676	1.108.755
1.151.225	1.158.459	1.239.741
1.254.396	1.363.201	1.436.939
1.471.405	1.499.053	1.533.634
1.564.108	1.610.367	1.611.152
1.631.070	1.681.638	1.700.177
1.723.016	1.703.360	1.798.891
1.823.049	1.833.435	1.831.250
1.909.558	1.914.238	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della serie D si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 27 ottobre. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono 1.234.024 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.571.591.

Cade da venti metri e si sfracella al suolo

Firenze, 31 ottobre.

L'operaio Luigi Agnoloni, di 63 anni, mentre stava eseguendo lavori nel palazzo di Santa Caterina sopra un'impalcatura alta una ventina di metri dal suolo, forse perchè colto da improvviso malore, precipitava al suolo rimanendo cadavere.

Cinema e Teatri

Sullo schermo : *La nave bianca*, di F. De Robertis e R. Rosellini.

La nave bianca concluse trionfalmente l'ultima recente Mostra veneziana; inutile ripetere quanto allora si scrisse. Il film ora è dinanzi a voi, chiede anche a voi di essere ammirato. E ammirerete come l'inizio, volutamente semplice presenti questi sei o sette marinai dell'equipaggio di una nostra corazzata; come l'azione navale sia preannunciata e introdotta; come la battaglia sia una delle pagine più alte e complesse che il cinema abbia composto; come da quella rovente atmosfera si passi a quella linda di una nave ospedale, la «nave bianca»; come questo nuovo e diversissimo ambiente sia ottimamente descritto, e come la tenue vicenda del marinaio ferito e della crocerossina sia condotta in toni sobri, sapienti e gentili. *La nave bianca* nasce dallo stesso gruppo di produzione che già ci dette l'ottimo *Uomini sul fondo*; e lo stesso gruppo sta alacremente lavorando a *Squali d'acciaio*, che dovremmo vedere ai primi dell'anno venturo. Il gruppo è soprattutto rappresentato dal comandante De Robertis e dal Centro Cinematografico della R. Marina. Il Rossellini, che a *La nave bianca* collaborò validamente, è un giovane d'ingegno che del De Robertis può dirsi il primo sicuro discepolo. Perchè il De Robertis si è ormai rivelato un maestro: un maestro del documentario romanzato, come lo si definisce con un'assai brutta parola. E che cosa più propriamente significa, questa parola? Significa considerare e usare il cinema in quanto cinema; dare cioè alla sua frase e alla sua sintassi, inquadratura e montaggio, il loro vero valore; esprimersi soprattutto con la pura visione; porre la colonna sonora come accento, come atmosfera; rifuggire da ogni retorica, da ogni e qualsiasi arbitraria deformazione; sempre aderire alla realtà, per interpretarla in toni infinitamente discreti; considerare infine lo spettatore, se non come un amico, almeno come un compagno. Questi intendimenti, che il De Robertis ha rigorosamente, minuziosamente seguito in questi suoi due primi film, possono dar vita a una tendenza, forse a una scuola; speriamo che abbia ad affermarsi sempre di più. E' una bella lezione di serietà, di disinteresse, di modestia; e di lavoro accanitamente perseguito con una preparazione esemplare, con un'esecuzione d'una volontà inflessibile. A scorrere le sceneggiature del De Robertis, si vede come nulla, nei suoi film, sia lasciato al caso, come tutto, invece, sia minutamente intuito e previsto. A vedere poi i suoi film vi si riconosce un montaggio magistrale; e chi giustamente considera la sceneggiatura come un pre-montaggio, e il montaggio definitivo il vero esame di laurea di un regista, s'inchinerà allora dinanzi all'opera di questo taciturno e modesto, che ha considerato la sua fatica cinematografica come una consegna. *La nave bianca* merita la commossa ammirazione di quanti amano il vero cinema; è un magnifico omaggio alla vita e alle gesta dei nostri marinai, un omaggio reso da un bellissimo film; e può additare ai nostri produttori tutta una via da seguire. Quanti ambienti della nostra vita da tempo non attendono il regista che sappia intenderli ed esprimerli? Avremo, allora, dei film virili. Dalla franca, bella parola; magari rude; ma che non avrà più nulla del balbettìo. Già con altre opere, e valga per tutte la citazione de *L'assedio dell'Alcazar*, il nostro cinema ha dimostrato di saper parlare quel linguaggio; auguriamoci che *La nave bianca* sia anche un altro incitamento.

m. g.

La lirica al Carignano

I due spettacoli di oggi e quelli di domani e lunedì

Quest'oggi al teatro Carignano hanno luogo due spettacoli: alle ore 15,30 si rappresenta l'*Adriana Lecouvreur* di Cilea, interpretata da Giuseppina Cobelli, Amalia Pini, Alessandro Granda, Carlo Togliani e Umberto Di Lelio, direttore d'orchestra il m.o Sabino; alle ore 20,45 ultima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, con Lina Pagliughi, Giuseppe Traverso, Francesco Nascimbene e Antonio Righetti, direttore d'orchestra il m.o Giuseppe Cappa. Domani domenica, alle ore 15,30, si replicherà l'*Andrea Chénier* di Giordano, con interpreti principali Alessandro Granda, Piero Biasini, Elisa Gatti Porcinai.

Lunedì, alle 20,45, avrà luogo un'altra replica di *Adriana Lecouvreur*.

AL GHIARELLA oggi due spettacoli, alle 15,15 si rappresenta «La danza delle libellule» di Lehar, e alle 21 «La vedova allegra» dello stesso Lehar. Nei due spettacoli di domani saranno rappresentate le operette «Il paese dei campanelli», di Ranzato e Lombardo, e «Il conte di Lussemburgo» di Lehar.

Un nuovo dramma di Hauptmann

Berlino, 31 ottobre.

Un importante avvenimento teatrale si avrà prossimamente a Berlino con la prima rappresentazione di un dramma di Gherardo Hauptmann. Il nuovissimo lavoro del celebre scrittore tedesco si intitola *Ifigenia e Delfo*. Tra pochi mesi l'Hauptmann festeggerà il suo 80° compleanno.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kC/s 1222) 263,2 (kC/s 1140) 420,8 (kC/s 713) 491,8 (kC/s 610) 524,5 (kC/s 637). — Ore 13,10: Musica operettistica. — 13,15: Musiche per orchestra — 13,40: Trasmissione di alcuni brani della colonna sonora del film: «Amore imperiale» — 14,15: Canzoni popolari giapponesi — 17: Teatro Reale dell'Opera: «Simon Boccanegra» — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde m. 221,1 (kC/s 1357) 230,2 (kC/s 1303). — Ore 13,15: Trio Ambrosiano — 13,40: Canzoni e melodie.

Onde m. 245,5 420,8 491,8 524,5 (per onda m. 263,2 Meliz. in lingue estere) — Ore 20,30: Stagione lirica dell'Eiar «Francesca da Rimini», tragedia in quattro atti di Gabriele D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai, dirige l'autore, maestro del coro Bruno Erminero.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 Meliz. in lingue estere). — Ore 20,40: «Il Revisore», tre atti di Nicola Vasilievic Gogol; regia di Enzo Ferrieri — 22,25: Complesso [illegible] caratteristico.

Prevenzione della tubercolosi

Irrobustimento dell'organismo nei ragazzi predisposti

Nel periodo della pubertà l'organismo dei ragazzi, e più ancora quello delle ragazze, ha un grande consumo di energie per compiere le profonde trasformazioni inerenti a questa età. Ne consegue uno stato di indebolimento, e quindi di diminuita resistenza contro le malattie.

Tale stato può preparare la via alla tubercolosi, tanto più quando concorrano altre cause: alimentazione insufficiente, condizioni igieniche difettose, strapazzi, raffreddamenti.

I ragazzi più facilmente predisposti ad ammalarsi sono quelli di costituzione anemica o linfatica. Essi soffrono facilmente di catarri delle vie respiratorie. Presentano aspetto pallido e floscio, scarso appetito, poca resistenza alle fatiche, scarsa attività ed energia.

Cure igieniche e medicamentose

In tali casi occorre provvedere ad irrobustire tutto l'organismo.

A questo scopo tornano utili:

1. Un'alimentazione sana, varia ed abbondante.
2. Vita all'aria aperta ed al sole.
3. Sonno sufficiente.
4. Evitare l'eccessivo affaticamento.
5. La cura del Prolon, iodo-fosfo-ferruginosa.

Si ottiene così, senza alcun dubbio, l'irrobustimento generale dell'organismo, e, per conseguenza, la maggiore resistenza possibile contro la minaccia dell'infezione tubercolare.

Questo complesso di cure è particolarmente necessario ai ragazzi predisposti, per ereditarietà, a tale infezione.

IL GIORNO DEI SANTI

Mio figlio quando sarà grande non avrà questi ricordi, non ripenserà con nostalgia e rimpianto a sua madre e a me come io faccio oggi, primo giorno di novembre.

Non abbiamo più la casa, in paese, nè il caminetto, nè l'albero dei cachi fuori della finestra. Mio figlio ora giuoca sulla piazza davanti alla casa dove siamo incasellati, uno sopra all'altro, uno di fianco all'altro, venti inquilini. Forse un giorno, tra molti anni, se il calendario gli ricorderà il giorno dei Santi, sorriderà della mia ingenua e sciocca mania della quale si compiacerà di essersi liberato; e io, ormai vecchio, accarezzerò senza parlare la mano di mia moglie e nè l'uno nè l'altro oseremo guardare la pendola e avvertirci che sono le nove. Saremo soli. Soltanto una lampada, nell'angolo della stanza, accanto al divano che ci accoglierà vicini, ci rassicurerà che siamo proprio soli e al sicuro da ogni sguardo ironico o indiscreto. Mia moglie allora, leggendomi negli occhi i pensieri, e più coraggiosa di me, suonerà imperiosa il campanello, si farà portare la borsetta e ne toglierà il rosario. Sapendo di farmi piacere si segnerà, e dirà ad alta voce le prime parole: «In nome del Padre, del Figliolo, dello Spirito Santo». E reciterà la prima Ave Maria. Io mi alzerò in piedi, mi metterò dietro a lei che sarà intanto scivolata in ginocchio e risponderò mentalmente, come ho sempre fatto. Mi guarderò anche attorno. Le porte della stanza saranno chiuse. Dai vetri m'offenderà il riflesso della luce elettrica, su quei vetri di ghiaccio delle porte chiuse, ben diversamente di allora, di quando ero ragazzo e sulla soglia della grande stanza a terreno nella vecchia casa di campagna, le persone di servizio, le nostre e quelle dei parenti, donne e uomini in ginocchio, facevano eco religiosa alla voce acuta ma morbida di mia nonna che, la più vecchia di casa, non rinunciava all'onore di recitare il rosario.

Lei sapeva a memoria anche le litanie, e io ricorderò che già mia madre per recitarle doveva leggerle. Ogni volta se ne vergognava, e si scusava. E certo anche mia moglie le leggerà. E mio figlio sarà lontano. Sarà un uomo allora, e sarà in giro per il mondo, o fuori di casa. Io so fin d'ora che non avrò voluto imporgli di non uscire la sera del giorno dei Santi, perchè la sua aria annoiata o il suo sorriso mi avrebbero fatto più male che la sua assenza.

Avrò la prova così di essere vecchio, come reduce da un mondo dimenticato, e isolato dalla vita, sopravvissuto in quella casa che mi ostinerò a dire ancora mia e che saprò invece essere tutta di mio figlio. Nè gli potrò rimproverare di non avere come me il culto di questa tradizione. Io fui l'ultimo a poterla apprezzare e a goderne. E già da tanti anni mi sarò accorto che la ragione di ripeterla era venuta a mancare. La famiglia esigua, pochi parenti, nessun amico tanto intimo da ammettere a quella cerimonia. Allora, quando ero un ragazzo ed imparai ad amarla, familiari e parenti venivano tutti per il giorno dei Santi, e anche da lontano, perchè il giorno dopo ognuno voleva andare a visitare i suoi morti, tutti riuniti nello stesso cimitero. La sera prima, insieme ai parenti, voleva pregare per loro. Era un omaggio che ognuno accettava per i propri morti e che tributava a quelli degli altri. Ci si salutava magari per un anno, ma si sapeva che ci si sarebbe ritrovati tutti. La parentela si riconosceva come un'unica e grande famiglia, e per quel giorno ogni dissapore doveva esser stato dissipato, per non essere costretti a rinunciare alla riunione del giorno dei Santi.

Era allora che la nonna chiamava la serva più vecchia con un cenno del capo, e che le consegnava le chiavi della dispensa. E quella usciva dalla stanza in punta di piedi e tornava presto per disporre sul tavolo le bottiglie che era andata a prendere. Le vaste zuppiere fumanti le reggevano le persone di servizio più giovani, dopo aver distribuito un piatto e un coltello ad ognuno. Poi facevano il giro perchè tutti si servissero, e noi ragazzi allungavamo il collo per vedere per primi le castagne lesse che in quelle zuppiere si ammassavano, d'un bel colore bruno e che sapevano sotto la buccia chiudere la polpa bianca e saporita. Le prime castagne noi ragazzi tentavamo di sbucciarle col coltello, ma non tardavamo a spiare le nostre mamme per sorprendere sulle loro labbra quel sorriso che ci autorizzasse a morderle e, rotte in due, scavarle coi denti. Mentre le dita e il mento ci si incipriavano, facevamo a gara a chi ne mangiava di più. I più piccoli li aiutava lo zio grande, come lo chiamavamo perchè era grasso e sonnecchiava sempre. Era proprietario di un coltellino magico, col quale riusciva a sbucciare ogni castagna senza lasciar traccia della minima pellicina. Ma era lento, e bisognava aspettare che avesse sbucciate le prime, per la nonna e per mia moglie.

Quando ognuno aveva mangiato le sue castagne, le cameriere si affrettavano a sparecchiare. I grandi continuavano le loro conversazioni e noi piccoli, avuto un bacio da tutti, eravamo condotti a letto. Giungeva fino a noi, nelle stanze al primo piano, il cicaleccio di chi era rimasto. Ci tuffavamo sotto le coltri, felici, perchè faceva già freddo, e non ricordo che sia mai accaduto che uno di noi, il giorno dopo, sia stato costretto a letto malato di indigestione. E neppure uno dei nostri cuginetti, che in fretta in fretta e bene imbacuccati erano stati riaccompagnati alle loro case nel vento gelido.

Ora da anni la casa in paese non l'abbiamo più. Tra parenti, siamo rimasti tutti press'a poco di una stessa età e ci siamo sparsi per l'Italia. I nostri vecchi non ci sono più, e nessuno di noi che siamo rimasti ha saputo sostituirsi a uno di loro. Ognuno di noi ha la sua famiglia o al paese dei padri nessuno trova ragioni di tornare. Tutt'al più, i più devoti, ci fanno una scappata una volta l'anno. Anche nelle tombe non c'è più posto, nessuno s'è messo d'accordo per ingrandirle. Mio padre è stato l'ultimo a poter essere accolto. Non abbiamo più casa, nè in vita nè in morte. E mio figlio, quando sarà grande, non avrà neppure queste nostalgie. Non penserà che, da sua madre e da me, ma tutto da lui potrebbe ricominciare. Io non so farlo. Io non saprei immaginarmi che lì, nella vecchia casa del vecchio paese, dove c'è mio padre e dove sono i miei nonni. Ma è ormai anche per me, lo devo ammettere, un paese tanto lontano. Siamo diventati cittadini e siamo rimasti più soli. Questa sera io andrò da mia madre e mia moglie mi accompagnerà; ma dalla mia casa a quella di mia madre la distanza è grande, e mio figlio non lo condurremo con noi. Ci sentiremo anche più soli. Parleremo della guerra. L'anno venturo forse uno di noi potrebbe essere definitivamente lontano.

Franco Bondioli

Mentre l'ufficiale osserva col binocolo l'orizzonte per scorgere ogni eventuale mossa del nemico, e il mitragliere è pronto a far funzionare la sua arma, da questa autovettura tedesca, spintasi oltre le prime linee, viene segnalata agli aeroplani con una bandiera la posizione raggiunta dalle truppe germaniche.

I "BOMBARDIERI" DELL'ATOMO

Proiettili di carbonio all'assalto

Un nuovo "cyclotron" di 4000 tonnellate, in costruzione, svilupperà un'energia di tale potenza, che l'immaginazione stessa non può raggiungere - Gli esperimenti di disgregazione che si potranno effettuare daranno risultati imprevedibili

NEW YORK, ottobre.

Di tanto in tanto abbiamo messo a conoscenza dei lettori il risultato dei formidabili esperimenti diretti alla scomposizione dell'atomo e quindi alla conoscenza intima della costituzione della materia. E' una lotta epica fra l'uomo con i suoi mezzi limitati e la natura che non vuol rivelare i suoi segreti fondamentali e li protegge con difese tremendamente difficili a superare. Per riuscirci l'uomo deve provvedersi di armi che rassomiglino il più possibile alle forze naturali. E' quello ch'è accaduto per approssimarsi a grado alla scomposizione finale dell'atomo. Gli scienziati dell'Università di California hanno costruito una macchina di 225 tonnellate che sviluppa una energia di 96 milioni di volts, quattro volte maggiore delle più potenti antecedentemente ottenute. Questa macchina lancia dei proiettili atomici che possono definirsi come i primi raggi cosmici artificiali creati per opera umana giacchè la loro energia uguaglia quella delle meno penetranti radiazioni cosmiche che bombardano notte e giorno il nostro pianeta e la cui origine rimane tuttora uno dei più grandiosi e profondi misteri dell'universo.

Come i raggi cosmici

L'energia dei raggi cosmici si estende dai 100 milioni alla cifra inconcepibile di mille miliardi di volts. La maniera come si effettua il bombardamento dei raggi cosmici artificiali sviluppati dalla macchina chiamata «cyclotron» dell'Università di California, è stata descritta dal professor Ernest Lawrence in una riunione tenuta a Chicago durante l'ultima settimana di settembre per celebrare il cinquantenario di quella Università, riunione a cui partecipò l'Associazione Americana per il progresso delle Scienze. Rammenteremo come altra volta demmo notizia degli esperimenti del professor Lawrence che ottenne il premio Nobel per la fisica dovendosi in gran parte a lui la concezione e la costruzione del «cyclotron», come pure i primi esperimenti conclusivi diretti alla disintegrazione del nucleo dell'atomo, l'estrema cittadella del mondo della materia. L'attuale «cyclotron» di 225 tonnellate è il più potente che esista al mondo, tuttavia il professor Lawrence non ritenendosi soddisfatto dei risultati ottenuti si è impegnato nella costruzione d'una macchina colossale di 4000 tonnellate da cui si svilupperà una energia di tale tremenda portata da sconvolgere tutti i criteri attualmente prevalenti nella composizione della materia.

La novità negli esperimenti per la scomposizione dell'atomo — com'è stata esposta dal Lawrence — consiste nell'uso, per la prima volta, di proiettili atomici dell'elemento carbonio. Finora era stato possibile usare come proiettili atomici solamente particelle costituenti degli elementi più semplici e cioè i protoni o nuclei dell'idrogeno leggero, i deuteroni o nuclei dell'idrogeno pesante, e le particelle neutrali alfa dell'elio. Per usare un elemento, ossia uno di quelli che una volta si chiamavano corpi semplici, come proiettile atomico, allo scopo di disintegrare gli atomi di altri elementi è prima necessario di ionizzare, ossia elettrizzare l'atomo spogliandolo del suo rivestimento esterno di elettroni a carica negativa. Questo lascia il nucleo dell'atomo a carica positiva in uno stato di alta elettrizzazione. Nel caso dell'atomo dell'idrogeno leggero che consiste di una particella esterna o elettrone e di un nucleo formato di un solo protone o particella a carica positiva, è necessario solamente spogliare l'atomo d'idrogeno dell'unico elettrone che lo riveste. Ma il carbonio è un elemento assai più complesso: il suo atomo ha un rivestimento esterno di sei elettroni e un nucleo composto di sei protoni e sei neutroni o particelle neutre. Questi nuclei di atomi di carbonio, spogliati del loro rivestimento elettronico — ha spiegato il professor Lawrence — furono usati per frantumare gli atomi di altri elementi. Il «cyclotron» con una serie di tremende scariche elettriche li lanciò fuori con una potenza di 96 milioni di volts.

Per rendersi conto dell'importanza dei risultati ottenuti occorre tener presente che le più alte energie ottenute finora con i deuteroni, ossia i nuclei dell'idrogeno pesante, erano state di 16 milioni di volts e con le particelle alfa dell'elio, il cui peso è doppio dei deuteroni, si erano raggiunti i 32 milioni di volts. In base a tale proporzione con i nuclei degli atomi del carbonio si è ottenuta una energia sei volte maggiore di quella sviluppata con i deuteroni, e tre volte superiore a quella ottenuta con il nucleo dell'atomo di elio consistente di due protoni e due neutroni.

Qual'è il processo

Lawrence ha detto che con il nuovo gigantesco «cyclotron» in via di costruzione si potrà imprimere agli atomi del carbonio una energia di più di mezzo miliardo di volts. Non si può prevedere — ha aggiunto il professor Lawrence — quali sviluppi si potranno ottenere nella scomposizione dell'atomo di vari elementi con i nuclei dell'atomo di carbonio, ma è certo che l'uso dei proiettili di carbonio permetterà agli scienziati d'iniziare tutta una nuova serie di esperimenti che non si potevano concepire nè attuare prima. Forse ne risulteranno conclusioni impreviste e completamente differenti da quelle che si aspettavano. Ma certamente l'uso delle particelle di carbonio ci farà conoscere la struttura nucleare con assai maggior precisione e chiarezza di quello che attualmente era stato possibile. Per intendere — ha avvertito il professor Lawrence — le difficoltà dei problemi che si debbono affrontare nel processo della scomposizione dell'atomo è necessario comprendere quello che avviene durante un bombardamento atomico. Quando l'atomo di un elemento viene attaccato da un proiettile atomico come i deuteroni dell'idrogeno esso non si scompone immediatamente, ma il proiettile si aggiunge al nucleo su cui si abbatte e forma un nucleo composto che dopo una violenta reazione diventa un nuovo atomo. Questo atomo è instabile ed emette le radiazioni che si osservano ordinariamente nella radio-attività artificiale. In questa maniera tutti gli elementi della tavola periodica sono stati resi artificialmente radio-attivi. Com'è noto tutti i novantadue elementi noti sono stati disposti in una tavola periodica in base al loro peso atomico come si diceva una volta, e, più modernamente, in base alla loro carica elettrica nucleare ed altre caratteristiche. L'idrogeno è il primo e più leggero elemento della tavola, mentre l'uranio è l'ultimo e il più pesante.

Come gli alchimisti

E qui si verifica il fenomeno alla ricerca del quale lavorarono per secoli gli alchimisti tesi con la mente e con le speranze a rintracciare la maniera di trasformare gli elementi vili in oro. Quando una sostanza è bombardata da un deuterone che ha la carica di uno questo si aggiunge al nucleo della sostanza stessa e forma un nucleo composto. Ma a questo punto si verifica la trasformazione meravigliosa: l'elemento che ne risulta è quello immediatamente superiore nella tavola periodica all'elemento ch'è stato assoggettato al bombardamento. Per esempio se un atomo di ferro vien bombardato con i deuteroni dell'idrogeno, il nuovo atomo formato sarà un atomo di nichelio che nella tavola è un gradino al disopra del ferro.

Il professor Lawrence ha fatto notare che quando un elemento verrà bombardato con i proiettili di carbonio il nucleo nuovamente formato sarà quello dell'elemento sei gradini al disopra del ferro nella scala periodica. Così dal bombardamento di un atomo di ferro risulterà un atomo di arsenico. Lo scienziato ha aggiunto che nel futuro potranno essere usati proiettili atomici anche più pesanti come quelli del neon che nella scala degli elementi è situato dieci gradi al disopra dell'idrogeno e quattro del carbonio.

Amerigo Ruggiero

Chi lo sa e chi no

L'imperatrice Anna Ivanovna — racconta Nicola Brian-Chaninov — aveva al proprio servizio una vecchia Calmucca, orribilmente brutta e minutabile nelle smorfie e contorsioni bizzarre. Un giorno, scherzando, essa manifestò il desiderio di sposarsi. L'indomani, il buffone di corte, principe Michele Galitzine, fu avvertito che l'imperatrice gli aveva trovato moglie, e che la sovrana prendeva a proprio carico le spese e la cerimonia del matrimonio. Per ospitare gli sposi novelli, si pensò di costruire sulla Neva, non lungi dal Palazzo d'Inverno, una casa di blocchi di ghiaccio saldati insieme con l'acqua calda. La dimora era divisa in due parti con un vestibolo. Da una parte si trovava la camera per dormire con un gran letto, dove tende materassi coperte e guanciali erano tutti in ghiaccio. Nell'altra si trovava un salotto e una sala da pranzo. Per ordine della Sua Graziosa Maestà, tutti i popoli dell'impero furono invitati a farsi rappresentare al matrimonio che ebbe luogo il 6 gennaio 1740. Dopo la benedizione, data in chiesa come il solito, si formò un corteo carnevalesco, sul genere di quelli amati da Pietro il Grande. Indigeni vestiti dei loro colori nazionali e a cavallo, cervi, buoi, cani, caproni e maiali, nel suono degli strumenti più svariati seguivano una gabbia portata a dorso d'elefante dove si trovavano gli sposi. La processione passò davanti il Palazzo imperiale, attraversò le principali vie della città e si fermò al maneggio del Duca di Curlandia dove fu servito un banchetto... Verso il tramonto, il corteo riformatosi prese la strada della casa di ghiaccio... Con grandi cerimonie, i due sposi furono coricati sotto le lenzuola e le coperte di ghiaccio, e sentinelle alla porta per impedire loro di andarsene prima del giorno. Il principe Galitzine e la compagna sopravvissero a questa prova...

* * *

Ogni chilometro cubo di acqua di mare contiene cinque tonnellate di oro.

* * *

I merluzzi depongono da 2 a 3 miliardi di uova alla volta. Da un solo merluzzo, in un anno, se ne otterrebbero 40 trilioni, ma, sul mercato, non costerebbero — si può scommettere — un centesimo di meno.

Ant.

La missione di Myron Taylor in Europa si è conclusa in una maniera niente affatto sensazionale: l'inviato di Roosevelt, prima di ripartire per l'America, ha comprato in Portogallo trenta casse di vino di Porto che qui attendono, a Lisbona, di traversare l'Atlantico.

RITORNERANNO

DI GIANI STUPARICH

Da anni Giani Stuparich spiritualmente attendeva al vasto romanzo pubblicato in questi mesi: *Ritorneranno* (Garzanti Ed.). Chi conosca l'opera, la vita di Stuparich, volontario triestino nella guerra di liberazione della sua città, medaglia d'oro, fratello di quel Carlo che morì nella stessa guerra, anch'egli medaglia d'oro, anch'egli letterato, poeta, spirito alto e puro, non accosterà senza affettuosa curiosità il nuovo volume che racconta di un'eroica famiglia di Trieste: tre ragazzi venuti in Italia a tempo per partecipare alla grande lotta sul nostro fronte, per attuare, nei fatti, nei sacrifici, la proclamata identità, una madre, una sorella, che sono rimaste di là ad aspettarne il ritorno, separate da poco spazio di terra, ma da un'invalicabile barriera di fuoco, di ferro, da una paurosa e quasi astratta zona della morte... La curiosità del lettore non andrà delusa, l'animo sarà tosto sollevato ad una forte e chiara e generosa visione della vita e del mondo. Fra i molti libri futili e minuti per una specie di ininterrotto pettegolezzo interiore, compiaciuti di sè, del proprio minuscolo segreto letterario che ci lascia indifferenti, questo è un libro da uomo, severo e consolatore. E se proprio, a lettura finita, doveste esprimere alla buona, il meglio dei vostri sentimenti e del giudizio, direste, con un gran respiro, che — uomini — a leggere non vi parve che l'umanità fosse diminuita, fatta più piccola e magari odiosa, ma anzi giustificata e innalzata. L'intenzione morale, una spiritualità che si affina alle necessità supreme dell'uomo, dovere, ordine, giustizia, Dio, presiedono alla nascita del mondo poetico di Stuparich. Non vorremmo con ciò dare una falsa idea del romanzo, non già moralistico e pedantesco, ma anzi appassionato, ardente nella levigata semplicità dello stile, e di un'evidenza evocatrice e narrativa che spesso raggiunge irresistibile commozione. Quelle che meglio spiccano — tra le belle pagine del libro — sono le pagine bellissime di battaglia: recensendo, dieci anni fa, un diario di Stuparich che si intitolava *Guerra del '15*, notavamo l'aderenza singolare della sua scrittura al fatto concreto della guerra. Quell'atmosfera, quella luce: densità di cose tremende, rapide, favolose, che pareva assorbire tutto l'umano; e in quella densità un alito, un respiro, sensibile a tutti i combattenti, estremamente doloroso, e pur famigliare. Nella scrittura di Stuparich, l'esattezza delle sensazioni, descrittive, «localizzatrici», restituiva quel respiro, quel palpito; e nelle sensazioni non si esauriva l'evocazione: oltre la lucida e impressionante e tumultuosa materialità del guerreggiare, nell'imminenza fisicamente percepita della morte, si scorgeva il dilatarsi di una coscienza, una presa di possesso spirituale, che trasfigurava ed esaltava i contorni del racconto, ne costituiva la patetica, indimenticabile attrazione. Sicchè, tra le violenze della guerra, e a quelle indissolubilmente legata, qualcosa si poteva cogliere, grande e misteriosa, nell'ordine della carità. Per quei compagni d'arme pur diversi, irrimediabilmente diversi da lui, per la sorte comune, nella meditazione degli eventi fatali, il poeta s'era sentito nelle fibre un fervore triste e nuovo. E nella desolazione aveva trovato l'amore. Argomenti, motivi, persone, dominanti anche nel romanzo d'oggi.

*

Luminose sono le figure dei tre fratelli triestini, Marco Sandro Alberto. Può essere che ci sfugga qualche tratto del loro carattere, qualche segno preciso della loro persona, ma l'impressione di quei tre ritratti morali è precisissima, e sovrana. E' la luce, una sostanza raggiante pur nell'ombra dei fatti, nell'involucro oscuro del dolore. Umanità dominata, volontaria, idealistica, ma alla radice della volontà indurita e indomita, dell'arduo temperamento, scorgi sfumature di delicatezza, tenerezze di affetto quasi infantili. Il volto della madre si specchia in quel trepidante candore. V'è molto di autobiografico, di documentario nel romanzo, e lo si deve ricercare per l'appunto nell'esperienza affettiva culturale ideologica di Stuparich e di suo fratello Carlo, nella storia del gruppo di Triestini — e tra loro vediamo l'alta statura di Slataper — che in Italia, a Firenze, ai tempi della *Voce*, rinnovandosi tanti valori del pensiero e del sentimento italiani, vissero l'idea della guerra per Trieste come una prova, come un dramma dello spirito in cui quel rinnovamento si sarebbe schiarito e affermato: testimonianza, esempio, conquista non solo politica, ma di vera e santa libertà interiore. All'estremo del sacrificio e del dovere il fiammeggiare della pura coscienza.

Alberto è dei tre il più istintivo: tiene in qualche modo del paese. Domenico, che è uno dei personaggi curiosi del romanzo: capriccioso, fantasioso, sperperatore, una disperazione — ma così umano nella nostalgica e allegra o avvilita malevolenza. Alberto è tutto ingenuità, fresca, [illegible] spensierata, ma senza dubbi e rimorsi: il naturalismo acceso e gentile del suo idillio con Lida, ai margini della guerra, tra i cespugli e le siepi, nel [illegible] dei campi, ha alcunchè di primitivo — e subito dopo la morte sul Grappa. Ma questo ragazzone è diritto e fiero, è soldato per natura; il racconto della marcia straordinaria, miracolosa, che gli permette di portare in salvo una Compagnia di Alpini quando le vie già sono tagliate dal nemico che preme e incalza, gli dà stupendo, commovente rilievo. Marco è dei tre il più poetico: il suo idealismo altissimo quasi raggiunge una specie di astrattezza, di assoluto, ma in quell'assoluto v'è una trasparenza, d'aurora, che schiarisce fino in fondo il segreto del cuore: nel cristallo dell'anima scorrono venature di ineffabile grazia. Della qualità fulgida e serena del suo spirito vi persuadete poi, compiutamente, dopo la tragica fine in combattimento, quand'egli risorge nella memoria con tutto il valore, con il peso, dolce e grave, della sua eroica umanità. E' il predestinato; e il suo viso di arcangelo si dilata nel mondo: «Nell'immenso cielo luminoso, nel mare di stelle naufragò il suo sguardo. Nessuna fibra lo legava più alla terra». Come questo giovane s'inoltri, s'interni nel mistero tremendo della battaglia — la sorte e la morte a contesa, mentre i caratteri umani si sciolgono, si liberano nella violenza —, come questo giovane divenga una cosa sola con la battaglia, è quello che il lettore può vedere da pagina 160 a pagina 210. Una delle più impressionanti descrizioni di guerra che ci sia avvenuto di leggere, tra quei bagliori lividi, nella notte che inghiotte, lacerandole, non le cose soltanto, ma il sentimento stesso delle cose, e solo rimane, con la volontà eroica, tempestosa, dilaniante la percezione del combattimento, della strage, del colpo di mano, dello sforzo che rompe e frantuma ogni legge naturale.

Tra Alberto e Marco sta il carattere più contrastato, più inquieto, di Sandro, che dalla guerra esce cieco. E vi sono momenti in cui si direbbe, ed egli teme, che la cecità gli risalga dall'occhio allo spirito, quasi gli venisse a mancare la ragione del sacrificio, il perchè stesso della guerra. Tu l'hai sentita necessaria, egli si dice, tu l'hai desiderata, come una prova per te e per gli altri, ci sei andato «con piena coscienza e con chiara risolutezza»; e allora? Se quell'idea era giusta, la tua non è che debolezza, che ribellione di chi non sa sostenere, nel dolore, la sua parte e professione d'uomo. E' uno degli aspetti patetici del libro di Stuparich; con il furore dell'istinto, della vita che ancor non accettano l'offesa della mutilazione, Sandro si rivolge interrogativi supremi. Egli è come stordito dalle sorprese che gli eventi via via attuano, con il loro smisurato accrescersi, sulle nostre premesse ideali, egli è dilacerato tra l'immanità dei fatti e il pensiero di un ordine, di una bellezza, di una santità che gli pare si perdano nella sorda compattezza del mondo. E il pensiero di Dio pure gli si affaccia, Dio che sa trarre il bene dal male, Dio che è carità ed amore. Quando, alla fine del romanzo, la sua fronte scoperta splenderà come «uno scoglio prodigioso tra i flutti dei vizi comuni», e la madre lo avrà riaccolto — lui, il più oscuro, il meno degno dei tre — con l'anima intera, e accanto alla madre egli avrà risentito il durare perenne dello spirito, allora Sandro per quella carità, in quell'amore, ritroverà trasfigurata la sua ideologia antica: no, tanto patire non sarà stato vano se una verità, una fede può essere restituita agli uomini.

*

Il passaggio, già altri lo osservò, da questa pienezza e nobiltà di narrazione e rappresentazione umana ai modi della vita d'ogni giorno, non è inavvertito. Nel discorso quotidiano, nella descrizione di piccoli caratteri e tipi, nei frammenti di esistenze che possono essere [illegible] con minore impegno moralistico, ma che esigono un certo stacco facile e malizioso, ci pare che lo scrittore non sempre sia a suo agio, come nello sviluppo coerente e rigoroso, su una sola modulazione, dei temi maggiori. Si direbbe che nello scendere dalle cime della sua meditazione di storico, di moralista, di uomo, per incontrarsi in una più rotta e macchiettistica realtà, egli, che altrove ha dato eccellenti saggi di malinconica arguzia, si trovi leggermente fuori chiave. Sfumatura che si è voluta scrupolosamente notare, prima di volgerci a quella parte del libro che si riferisce alla vita di Trieste durante la guerra. Non manca, a queste pagine, il pittoresco — Trieste è rappresentata nel progressivo inaridirsi, svuotarsi, farsi povera e deserta, con tratti penetranti, acuti, di una tristezza ansiosa e tenace —, e vi si trova drammatica e sensitiva finezza di figurine, come la sospettata e sospettosa servetta Berta, come Domenico, e altre; e tra figurine e personaggi spicca Angela, la sorella dei tre giovani, degna compagna, e quasi ombra affettuosa e lucente, di Carolina, la madre. In Carolina, nel suo destino, v'è un che di forte e severo, e di gentile e puro, e di trepidante e appassionato, quale soltanto può apparire di una madre, e di tal madre, agli occhi dei figli. Tocco affettuoso, delicatissimo: l'aureola che palpita intorno al volto di lei viene dal profondo della vita, di quella vita ch'ella ha accettata, sofferta, trasmessa integra ai figli; la vita che, oltre le battaglie le sciagure i sacrifici, religiosamente, idealisticamente si propaga. Carolina ha lottato, sola, per reggere la famiglia, per darle una consistenza, una realtà tenace e capace; i suoi figli sono uomini veri. Vedetela, ora, come cerca di sfuggire, entro di sè, nel segreto, al sacrificio supremo, come si ritrae impaurita, come le pare che non potrebbe patire l'ultimo strazio; e vedetela — e questo è uno dei momenti più intensi del libro —, vedetela come acconsente subito al dolore, l'incalcolabile [illegible] dolore di madre — due figli morti, uno cieco —, non appena s'accorge che questo suo acconsentire è necessario a salvare la ragione stessa del sacrificio, a farla riapparire perfetta al figlio incerto, a innalzare le ombre dei caduti, di tutti i caduti, al di sopra della piagata realtà. Dio ha risparmiato la madre perchè accogliesse nel suo seno la grandezza dei figli.

*

Non crediamo di errare affermando che questo libro è stato scritto non per dilettazione letteraria, ma ad adempimento di una necessità, quasi di un [illegible] dello spirito. E bisogna leggerlo, non solo perchè interessante e vivo, ma per sentirvi il suono, l'accento di un sentimento civile, famigliare, di un'identità e di un amore, che, investendo l'umano, lo sollevano da oscure profondità alla luce e alla dignità della storia, della fantasia, della moralità.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

PIERO GHIGLIONE: «Montagne di Albania». — Il volume, aperto da uno studio sui rapporti della montagna albanese dovuto a Nicola La Russa, [illegible], dà una visione esatta e completa delle montagne della nuova terra italiana. L'autore del volume ha percorso per alcuni mesi quasi tutte le zone montane dell'Albania esplorando le località più caratteristiche e ritraendone le magnifiche fotografie che illustrano l'elegante pubblicazione, edita dalla «Tipografia» di Tirana. Le montagne albanesi ci appaiono nel loro aspetto duro, severo, aspro, [illegible] ricordano [illegible] epici momenti della guerra contro la Grecia e la Jugoslavia. Per questo meritano di essere conosciute e questo libro ce ne dà piena la possibilità.

CRONACHE DEL TEATRO

Autori a rapporto -- Gli attori che non sentono la parte... -- Nino Berrini e le Compagnie di Stato - Tutti in linea

Com'è ormai consuetudine, il Ministro per la Cultura Popolare ha convocato a Roma, all'inizio della nuova stagione teatrale, dopo i critici drammatici anche gli autori, ai quali ha tracciato alcune direttive generali di alta importanza spirituale che, per esser già nella coscienza di tutti, debbono trovare viva ed efficace espressione anche sulle tavole del palcoscenico. Non si chiede nulla di eccezionale quando si dice agli autori di teatro di vivere e di esprimere la vita e lo spirito del tempo che viviamo. La richiesta è tanto legittima e naturale che ci si può meravigliare soltanto del fatto che non sia stata finora soddisfatta, spontaneamente soddisfatta, chè vivere una vita, senza coglierne gli elementi di poesia che ogni vita contiene, non è vivere ma patire. Lasciamo pur stare questo discorso che ci porterebbe a constatazioni amare e desolanti, e veniamo alla discussione cui hanno partecipato molti autori. Ogni uomo, si sa, ha in tasca sempre pronto un progetto per riformare il mondo; un progettino o un progettone che dovrebbe essere il toccasana di tutti i mali veri o immaginari di cui l'umanità a torto o a ragione si lamenta. Così, nel campo specifico di cui ci occupiamo, c'è chi crede che per risolvere i problemi del teatro drammatico basti istituire dei premi per le opere meritevoli ma meno commerciali (Ci sono opere meritevoli ma meno commerciali nel teatro? Non ce ne siamo mai accorti.); qualcuno è partigiano di un grande premio nazionale per l'arte drammatica da assegnare annualmente all'opera giudicata artisticamente meritevole; altri vorrebbe — e su questo l'accordo dovrebbe essere totalitario — un aumento nella percentuale dei diritti d'autore, per invogliare gli scrittori; qualche altro infine, sottovoce, opinerebbe di lasciar correre, non dar fastidio, industrializzare il teatro, viverci sopra e non preoccuparsi delle farfalle. Queste quattro categorie, in fondo, mirano al sodo; si preoccupano soltanto di risolvere il meglio possibile il lato economico del problema, che del resto ha la sua parte di legittimità, e ognuna rivela un particolare interesse, e probabilmente una intravista possibilità di soddisfarlo. Ma, dàgli e discuti, il nocciolo della questione è venuto fuori: s'è cominciato a definire il concetto del teatro italiano, teatro cioè pensato sentito espresso e scritto in italiano, con spirito e forme specificatamente e caratteristicamente nazionali; e si è venuti a parlare dell'organizzazione teatrale di oggi e di domani. E' stato riconosciuto che tale organizzazione è viziata alle basi per colpa degli industriali del teatro e, purtroppo, per colpa degli attori.

Ammesso che gli autori italiani riescano a rinnovarsi e a rinnovare il costume teatrale italiano come faranno essi per farsi rappresentare?

Lasciamo la parola a Nino Berrini, che è stato esplicito ed eloquentissimo. «Ogni capocomico, attore o attrice, la prima cosa che cerca è una parte che [illegible] la sua personale tendenza e la sua personale volontà di superamento; che giovi all'affermazione della sua arte personale considerata indipendentemente dalla realizzazione dell'opera, come l'ha pensata ed espressa l'autore. Una strana e curiosa parola si è diffusa in tutto l'ambiente rappresentativo italiano, alla quale molte volte l'attore, che afferma di non discutere la bontà di un lavoro, ricorre per rifiutarlo: e cioè che non «*sente* la parte». Così, a poco a poco, col sovrapporre il privato sentire dell'attore singolo sulla creazione dell'opera di teatro, si è giunti ormai ad affermare sostenere e attuare il concetto che per le loro creazioni gli autori non debbono badare alla loro personale ispirazione, che dovrebbe svolgersi in piena libertà ed in assoluta indipendenza, ma debbono invece sempre considerare la personalità degli interpreti. Si giunge così a mutare la libera arte dell'autore in quella di sagace e paziente tagliatore di vestiti fatti per certi determinati attori. Ognuno vede come il principio possa condurre ad immiserire l'arte dello scrittore di teatro».

Quello che Nino Berrini dice risponde esattamente alla verità — e il nostro lettore sa che noi questa verità l'abbiamo sempre denunziata. L'attore dice che non «*sente* la parte»? E' una scusa, caro Berrini, l'attore non *vuol sentire* la parte: questo è. E non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Noi sappiamo di commedie scritte con parti per certi attori — e che partoni! — che sono state rifiutate con questa motivazione: «*perchè i problemi d'oggi non m'interessano*». Pare incredibile, eppure è vero. Questa è la spiegazione della eufemistica frase: «non sento la parte». E' verissimo che sono gli attori a pretendere gli abiti su misura: ma perchè gli autori si sono prestati gentilmente a mettersi a servizio di lor signori, essi che possono e debbono pretendere di essere serviti? Perciò noi, talvolta, siamo stati importuni e pungenti verso gli autori, perchè vogliamo che essi si rispettino e si facciano rispettare, rispettosissimi come siamo noi stessi del loro talento, della loro ansiosa ricerca spirituale, della loro naturale tendenza alla trasfigurazione e alla poesia. Si dirà: *primum vivere*... No, prima filosofare, perchè l'attività fantastica, l'arte, appartiene alla natura umana e quindi alla filosofia che ne studia le cause e i principii. Ma non è il caso di incomodare sul serio la filosofia; s'è trattato e si tratta di conciliare le aspirazioni spirituali con le necessità materiali del vivere, col guadagno cioè, donde l'adattamento, il mestiere, la servitù. E più il guadagno è certo, meglio si ottiene con le concessioni, l'abilità, la furberia, la disinvoltura, il sorriso a fior di labbra e la sigaretta in bocca. Questa è la colpa degli autori: l'essersi adattati, continuare a sopportare, agevolare anzi, con compiacimento [illegible] per le cifre del borderò, il propagarsi, il consolidarsi e il durare di uno stato di cose pregiudizievole e nocivo al teatro italiano. Gli autori perciò sono anch'essi responsabili dell'attuale situazione. La loro partecipazione al gioco è la loro condanna. Qualcuno, a sua discolpa, obietta: anche Shakespeare e Goldoni scrivevano per un attore o per una compagnia. Sarà; comunque scrivevano, e ci hanno lasciato dei capolavori.

«Il primo desiderio degli autori — dice Berrini — sarebbe quello di ripristinare e ricreare la funzione del capocomico — direttore, che non sia attore, e perciò non recitando, possa superare il proprio egoismo artistico singolo per non pensare che alla realizzazione completa dell'opera scritta. Così immediatamente la comoda teoria della «sordità» dell'attore o dell'attrice che non *sente* la parte verrebbe eliminata. Il principale merito di un attore sarebbe quello di essere multanime (ma questa è la sua funzione naturale!) e adattarsi ad esprimere non solo la propria natura, ma la complessità e la vastità della natura umana. Questo capocomico-direttore avrebbe così la maggiore libertà di scegliere nella produzione attuale contemporanea, la quale potrebbe più facilmente arrivare al giudizio della ribalta. L'attore singolo sarebbe giustamente spodestato dall'arbitrio di ridurre tutte le opere che si fa scrivere e che egli rappresenta al livello della propria personalità».

Ritorno dunque alle formazioni di complesso come quelle dirette a suo tempo da Virgilio Talli, Marco Praga e Dario Niccodemi. Ma formazioni di tal fatta — pensa giustamente Berrini — non possono essere affidate all'industria privata che ha sempre carattere speculativo. Occorre l'intervento dello Stato. Si torna così alla tesi che noi abbiamo sempre sostenuto: la formazione di due o tre compagnie di Stato — Berrini ne vuole quattro: una drammatica, una comica, una di grandi spettacoli, una per commedie di avanguardia; ma noi crediamo che la distinzione in *generi* sia oltremodo pericolosa perchè dividerebbe il pubblico secondo le singole preferenze e creerebbe per qualcuno di questi complessi stati d'animo speciali e pregiudizievoli — compagnie di Stato dunque che potessero alternarsi nei teatri comunali gestiti dall'Ente Teatrale Italiano di recente costituzione, e che, liberate da qualsiasi preoccupazione di carattere finanziario, fossero l'indice della nobiltà del teatro italiano, il punto di riferimento al quale prima o poi dovrebbero finire per adeguarsi tutte le altre compagnie lasciate all'iniziativa privata, pur con quelle garanzie di carattere generale che il teatro di una Nazione deve avere per conservare e trasmettere i caratteri inconfondibili della sua arte. E, in verità, altro da fare non c'è. Ma, stabilito nel teatro questo nuovo ordine, i benefizi sarebbero grandissimi. Intanto finirebbe la confusione; la selezione degli autori e delle opere si farebbe spontanea e sicura; il teatro acquisterebbe un tono e una linea che, oggi gli mancano, e ci appresteremmo a prendere e a conservare il posto che ci spetta, per innata genialità e per industre fatica, nel nuovo mondo spirituale che abbiamo il dovere e il compito di dirigere nella nuova Europa, chè i beni materiali sono ben effimeri se non sono illuminati e giustificati dal prestigio spirituale in grado eminente, visibile a tutti, riconoscibile da tutti.

Questa che è oggi una sentita aspirazione di quanti amano il teatro italiano, sarà domani una realtà, perchè, non c'è dubbio, il Regime, e il Ministro Pavolini che ne è, in questo campo, l'esponente diretto e sicuro e convinto propulsore, andranno fino in fondo per ristabilire l'ordine naturale delle cose, imporre a tutti la necessaria disciplina, potenziare al massimo lo spirito e la vita del teatro italiano. E se c'è qualche persona che sbranca e vuol correre verso il precipizio, lasciamola sbrancare: non cade il mondo (probabilmente qualcuno crede di essere indispensabile al teatro italiano, e tira la corda), e tanto peggio per essa. Chè a chieder sempre col cappello in mano, a questo attore o a quell'attrice, di farci la grazia di onorare il teatro italiano, eccetera eccetera, si finisce col rimetterci la dignità e la reputazione. Chi non sente il dovere civico e artistico di servire appassionatamente il teatro italiano, l'arte italiana, può anche cambiar mestiere. Non piangeremo per questo. Ma, ad eccezione di qualcuno che s'è montato troppo la testa e che posa istrionicamente a intoccabile — il dannunzianesimo, a parte il D'Annunzio, è stato sempre stucchevole — la maggior parte degli attori italiani, vecchi e giovani, gloriosi o di recente leva, è [illegible] appassionata, ardente, desiderosa di battersi servire e difendere l'arte italiana.

s. s.

CRONACA CITTADINA

Nuove opere d'arte al Camposanto

I fiori delle Donne fasciste sulle tombe dei Caduti

Diciassette nuovi monumenti funerari e tredici [illegible] si sono aggiunti alle moltissime opere d'arte che già popolavano il Camposanto. Ce le ha indicate l'ispettore dei Cimiteri cav. Falcioni che ci ha accompagnati nella consueta annuale visita alla Città del Silenzio.

Nel campo primitivo sud abbiamo fatto la prima sosta dinanzi al monumento per le famiglie Lupo e Novascone realizzato dallo scultore Andrea Campi. Singolare è l'architettura che bene armonizza con le due statue che l'opera completano: due aggraziate suggestive figure di donna, modellate con amore, con bravura, in marmo bianco. L'una tiene una colomba che sta per spiccare il volo e rappresenta il trapasso dalla vita terrena a quella eterna; l'altra rinserra una clessidra ad [illegible] re il ricordo del tempo che inesorabilmente scorre. Specialmente quest'ultima, per la nobiltà della linea, per la compostezza dell'atteggiamento, per quel velo di malinconia di cui ha soffuso il volto appare particolarmente suggestiva e bene aderente all'originale, nuova concezione dell'artista.

La scultura che subito dopo ha richiamata la nostra attenzione mentre percorrevamo il campo sud è quella dell'artista Geminiani di Firenze. E' un busto di donna col capo un po' reclinato su di una spalla, recante sull'austero volto le inconfondibili tracce della sofferenza. E' questo un particolare del bozzetto che lo scultore presentò per il monumento alla Madre da erigersi in Santa Croce a Firenze, e che guadagnò il secondo premio. L'artista ha molto genialmente armonizzato l'architettura con questo bronzo per il monumento all'ing. Cesare Bortolotti.

L'ing. Giovanni Chevalley ha avuto un'idea geniale per la tomba della signora Maria Calani vedova Gonella, creando una grande croce di stile bizantino-romanico che armoniosamente spicca dinanzi ad un'arcata di mattoni e pietra di Borgone. Un grande classico angelo di bronzo ha collocato lo scultore Albino Bosco [illegible] sommità [illegible] una [illegible] di granito di Val Camonica che fa parte del monumento funerario della famiglia Pastore. Un'idea nuova, geniale, che bene si inquadra in questa Città dei Morti, ha avuto l'architetto Armando [illegible] per la tomba di Mario Legnano. E' una scala composta di quattordici gradini, quante sono le stazioni della Via Crucis, che partendo da terra salgono a semicerchio per terminare sul sommo della porta d'accesso al sepolcreto. Lo scultore Giuseppe Nori ha arricchito con bassorilievi in bronzo rappresentanti appunto la Via Crucis i fianchi della scalea. Per il monumento funerario dei fratelli Borgo è stata trasportata dal Cimitero della Madonna di Campagna una scultura in bronzo di sapore bistolfiano, dello scultore Fumagalli. Un gruppo in bronzo: una donna con un bimbo le cui gambette sono ancora fasciate, ha modellato con cura lo scultore Buzzi-Reschini per il monumento dell'ing. Mario Cerruti; e ancora Andrea Campi ha approntato per la tomba della famiglia Ottone — dove riposa la salma dell'ingegnere della Fiat che insieme al suo direttore, il compianto Collabione, rimase vittima dello scoppio d'una bomba che si stava rimovendo — un semplice, modesto ma caratteristico pilone di montagna nella cui [illegible] spicca una croce. Questo sepolcro bene armonizza con lo spirito del giovane appassionato alpinista la cui giovane vita fu brutalmente stroncata.

Nel campo primitivo ovest, vi è un monumento che di certo, per la notorietà, anzi per la popolarità guadagnatasi da colei che raffigura, richiamerà l'attenzione di molti visitatori. E' una pregevole opera modellata dallo scultore Giacomo Giorgis per Teresa Ferrero in Navarrini, conosciuta in arte quale «Isa Bluette». Sulla pietra tombale in marmo bianco leggermente patinato, spicca la figura di colei che tanti successi ha conosciuto nel «Varietà» e nelle Riviste. Lo scultore, con nobile intento, ha ritratto Isa Bluette, assomigliantissima, nella compostezza che richiede il sacro luogo. Solamente i veli di cui è abbigliata scendono svolazzanti sulla pietra quasi a ricordare lo spumeggiare della sua vita.

Altri monumenti funerari notati durante la visita sono i seguenti: dello scultore Francesco Sassi per la famiglia di Mario Sacco; del geom. Carlo Bordogna per Paride Montafameglio; dell'ing. Vittorio Ballatore di Rosana per la famiglia Piatti e per la famiglia Rosemberg; dell'ing. Umberto Perinetti per la famiglia Pesatori; dell'arch. Aldo Rondelli per la famiglia Ruseri; dello scultore Giorgis per la famiglia Salamon e dello scultore Ettore Tinto per la famiglia Boutti.

Le edicole che più risolut[illegible] ente escono dall'ormai consueto [illegible] non sono molte. Maggiormente originale è quella ideata e costruita in blocchetti irregolari di granito dall'architetto Emilio Decker per il dott. Giuseppe De Miceli, e nella quale riposa la salma del figlio Giorgio. Una piccola chiesetta montana che il prof. Filippo Omegna ha arricchito con coloriti suggestivi affreschi. Armoniosa nelle sue linee appare l'edicola progettata dall'ing. Bartolomeo Ugo dell'Ufficio tecnico municipale, attualmente alle armi, per la famiglia d'Anzola; e non minor grazia nella austera sua semplicità presenta l'altra progettata dall'ingegnere Pogatschnig per la signora Orsola Gramaglia ved. Castagno. Originale appare nelle indovinate sue linee l'edicola dell'architetto Emilio Pifferi, arricchita da una statua in marmo di San Domenico per la famiglia Domenico Gardino, pregevole opera dello scultore Virgilio Audagna. Accenneremo pure all'edicola in diorite d'Anzola e granito di Balme per la famiglia Bornati, progettata dallo stesso ing. Alberto Bornati dell'Azienda elettrica municipale, e a quella per la signora Mirella Grasso con tre figure modellate dallo scultore Delfo Paoletti.

Nella giornata di ieri si è recata al Camposanto la Fiduciaria dei Fasci femminili con un gruppo di Donne fasciste a deporre fiori sulle tombe dei soldati morti in conseguenza di ferite in guerra e nell'altro campo dei militari deceduti nell'anno per malattia.

u. p.

Termosifoni centrali in regime d'economia

L'inesauribile tema del riscaldamento è così seguito in questo periodo dalla cittadinanza torinese, che val la pena di commentare alcune altre proposte affacciate da lettori, anche se solo in parte realizzabili, o non affatto. Da idea può sempre scaturire idea. Poco pratica, per esempio, anche se sorretta da una base indubbiamente razionale, è la proposta di legare il periodo di accensione, non all'obbiettivo responso del calendario, indifferente alla reale, mutevole e imprevedibile situazione termica; ma al termometro.

In altri termini, si vorrebbe che dal 15 novembre in poi, giorno per giorno, un'autorità a ciò preposta comunicasse se la temperatura è «ufficialmente», abbastanza rigida per giustificare l'accensione. L'anticipo sulla data del 1.o dicembre verrebbe compensato dal possibile saltuario spegnimento, in seguito di giornate belle e non freddissime, anche in dicembre, in febbraio, o nella prima quindicina di marzo.

Vecchia, ma sempre d'attualità — non però generalizzabile, e consigliabile [illegible] con molta cautela — è la proposta di sostituire, dovunque possibile, la piccola stufa autonoma al termosifone centrale. La prima condizione è che tutti gli alloggi dello stabile sian forniti di canne fumarie (caminetti, o canne mascherate ma attivabili), per evitare che la caldaia centrale debba ugualmente venire accesa per qualche inquilino non riscaldabile altrimenti. La seconda è la disponibilità delle stufe e dei tubi, tra i ferravecchi in disuso o tra le scorte di magazzino: non è il caso di spronare i fabbricanti di stufe a immobilizzare, per un impiego transitorio e di fortuna, materiali ferrosi preziosi quanto il carbone. La terza è che tutti gli inquilini sian d'accordo, per aver ciascuno la materiale possibilità pratica di provvedere all'accensione singola, al deposito di combustibile, e ai servizi inerenti. La quarta, e più importante condizione, è che si tratti di alloggi contraibili, dove cioè la famiglia possa ridursi a vivere in una metà delle stanze, disabitando per tutto l'inverno le rimanenti, bloccate porte e finestre. Infatti, solo a questa condizione, la stufa singola può diventare più economica che il riscaldamento centrale distribuito a tutti gli ambienti: si è già detto, e del resto è ovvio, che il rendimento della piccola unità, soprattutto se alimentata a legna, è molto inferiore a quello della caldaia centrale. E purtroppo, la possibilità di rinunciare ad una metà delle stanze di abitazione è propria degli alloggi grandi, cioè signorili, mentre nelle case popolari, dove l'impianto sarebbe tecnicamente più facile, lo spazio è goduto in modo da non consentire temporanei dimezzamenti.

Ammessa, ad ogni modo, questa possibilità di ridurre il proprio spazio, assai più razionale, semplice ed economica (ed attuabile in qualunque edificio signorile e popolare) è la soluzione di ridurre direttamente le cubature riscaldate dal termosifone centrale, chiudendo un certo numero di colonne montanti d'acqua calda alla uscita dalla caldaia o dai bracci principali di distribuzione, in modo che tutti i corrispondenti locali soprastanti rimangano al freddo; sarà cura degli inquilini sloggiare e chiudere le porte di comunicazione. Solo questo sistema consente una reale economia, non proporzionale alla cubatura abbandonata, ma sempre sensibile: certo molto maggiore che quella della semplice sigillatura dei singoli elementi di termosifone, lasciando attiva la colonna. Quest'ultimo palliativo, è vero, offre il vantaggio di consentire ad ogni inquilino la scelta del o dei locali sacrificabili, che possono così risultare sparpagliati su tutte le colonne dello [illegible] — mentre la chiusura della colonna alla base implica che tutti gli alloggi abbiano la stessa pianta e la stessa utilizzazione, e che in tutti possano sacrificarsi, ad esempio, la cucina, il ripostiglio, il salotto, i [illegible] di servizio.

Ad ogni modo la proposta, soprattutto nella forma [illegible] strozzamento dell'intera colonna, merita considerazione: all'economia diretta si aggiunge il vantaggio di potere più rapidamente elevare la temperatura delle colonne superstiti, e anche questo migliora il rapporto spesa-prestazione.

L'ultima, e più... rivoluzionaria proposta, riguarda l'integrazione del 30 per cento di carbone con l'ausilio di stufette a elettricità; l'unica forma di energia termica veramente autarchica e disponibile con una certa larghezza. Considerato che solo pochi alloggi hanno l'impianto di energia elettrodomestica a 220 volta, venduta a prezzi di molto ridotti rispetto alla corrente-luce di 120 volta, e che installazioni nuove non sono consentite e non sarebbero autarchiche (linee nuove, fili interni, contatori, ecc.), si propone l'uso di stufette a 120 volta applicabili ai normali impianti luce, ma alla tariffa della forza. All'uopo, l'utente pagherebbe come luce l'importo del bimestre corrispondente dello scorso anno; il maggior consumo registrato dallo stesso contatore verrebbe presunto e fatturato come forza.

Anche questa è un'idea semplice e ingegnosa che merita segnalazione, per quanto non sfugga a qualche riserva: è veramente [illegible] larga la disponibilità di energia elettrica diurna, nel periodo invernale?

al. far.

24 esercizi chiusi per infrazioni annonarie

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che con Decreto Prefettizio emanato in data 27 ottobre sono state prese provvedimenti a carico [illegible]: **Della Molina Maria Giovanna**, [illegible] — **Famiglia Sebastiano**, [illegible] via Principe Amedeo 34, [illegible] — **Mautino Pietro** fu Giuseppe, [illegible] via S. Antonio da Padova 5, [illegible] — **Genta Francesco**, [illegible] via Monticello 4, [illegible] — **Ferraris Adele in Alvador** fu Giovanni, [illegible] via Balme 16, [illegible] — **Ducco Bernardo** fu Giovanni Battista, [illegible] — **Landrone Francesco fu Luigi**, negozio di legna e carboni in via Cellè 9, chiusura giorni otto, dal 1.o novembre, per aver [illegible] del carbone vegetale senza la prescritta autorizzazione e per averlo venduto ad un prezzo superiore. — **Torchio Giovanni** fu Guglielmo, negozio di commestibili in via Celli 97, chiusura per giorni otto, dal 1.o novembre, per aver venduto delle uova ad un prezzo superiore. — **Rizzi Giuseppe** di Francesco, negozio di salumeria in via Frejus 116, chiusura giorni cinque, dal 1.o novembre, per aver sottratto al normale consumo delle uova. — **Chiapello Eugenia in Bignetti** fu Marco, negozio di frutta e verdura in corso Vinzaglio 18, chiusura dell'esercizio per giorni otto, dal 1.o novembre, per aver sottratto al normale consumo delle patate. — **Destefanis Riccardo** fu G. Battista, venditore ambulante, abitante in via Fabbri 41, sospesa la vendita per giorni tre, dal 1.o novembre, per aver venduto delle pere ad un prezzo superiore. — **Chiarolini Luigi** fu Giuseppe, negozio di salumeria in via delle Orfane ang. via Franco Bonelli, chiusura per giorni cinque, dal 1.o novembre, per aver venduto della carne suina nei giorni di divieto. — **Sartello Giovanni** di Luigi Francesco, [illegible] di macelleria in via [illegible] chiusura per giorni otto, dal 1.o novembre, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore e per aver maggiorato le razioni a [illegible] — **Dalmasso Cesarino** di Serafino, negozio di macelleria [illegible] chiusura per giorni [illegible] dal 1.o novembre, per aver macellato e venduto della carne [illegible] nei giorni di divieto. — **Garrone Carlo** fu [illegible], negozio di macelleria in Villarbasse, chiusura per giorni [illegible], dal 1.o novembre, per la stessa ragione. — **Bocca Giovanni** fu Giuseppe, macelleria in via Sant'Anselmo 23, chiusura per giorni otto, dal 1.o novembre, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore. — **Iruda Giuseppe** di Giovanni, macelleria in via Nizza 229, chiusura per giorni otto, dal 1.o novembre, per la stessa ragione. — **Ferrero Giacomo** fu Michele, macelleria in via Filippo Corridoni 31, chiusura per giorni otto, dal 1.o novembre, per la stessa ragione. — **Maginasso Aldo** di Giuseppe, macelleria in via Sant'Anselmo 6, chiusura giorni otto, dal 1.o novembre, per la stessa ragione. — **Ghiberti Francesco**, macelleria in via Assarotti 15, chiusura per giorni quindici, dal 1.o novembre, per aver distribuito carne in misura superiore a quella spettantegli. — **Sterlo Severino** fu Antonio, macelleria in piazza Emanuele Filiberto 9, chiusura per giorni quindici, dal 1.o novembre, per aver venduto della carne ad un prezzo superiore. — **Nebiolo Giovanni** fu Giuseppe, macelleria equina in via Brunetta 24, chiusura per giorni 15, dal 1.o novembre, per la stessa ragione. — **Diotto Luigia ved. Daviano** fu Pietro, macelleria in via Madama Cristina 80, chiusura per giorni quindici, dal 1.o novembre, per vendita di carne in quantità superiore a quella spettante a ciascun consumatore. — **Garlovaris Teresa ved. Montalto**, macelleria in Nichelino, chiusura per giorni dieci, dal 1.o novembre, per aver macellato clandestinamente un capo e venduto parte della relativa carne senza la prescritta visita sanitaria.

Bollettino demografico

DI TORINO

31 Ottobre 1941-XX

NATI	22
MORTI	15
MATRIMONI	10

La risposta dei Sovrani e del Principe di Piemonte

alla Provincia di Torino

Al Preside della Provincia, in risposta agli auguri inviati in occasione del [illegible] anno fascista alla Maestà del Re e Imperatore, alla Maestà della Regina e Imperatrice e all'Altezza Reale il Principe di Piemonte, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Al [illegible] della Provincia - Torino.

Sua Maestà il Re e Imperatore ringrazia Voi e l'Amministrazione Provinciale per i gentili auguri che cordialmente ricambia. — Ministro Real Casa: Acquarone.

Al Preside della Provincia - Torino.

Sua Maestà la Regina e Imperatrice ringrazia vivamente Voi e la Provincia dei [illegible] auguri espressi all'inizio del [illegible] anno Fascista. — Tacoli, Cavaliere d'onore.

Al Preside della Provincia - Torino.

A Voi e a codesta Amministrazione Provinciale invio sentite grazie per i gentili graditi auguri. — Umberto di Savoia.

La «Giornata del risparmio»

La consegna dei libretti agli allievi della «3 Gennaio»

Il Prefetto e le Autorità alla cerimonia

Nella sede della Cassa di Risparmio ieri mattina si è svolta una semplice e commovente cerimonia: la consegna di libretti di risparmio ai figli dei Caduti ospiti del Collegio della G.I.L. «3 Gennaio». In modo più degno e più consono all'ora non si poteva [illegible] glio celebrare la Giornata del risparmio di [illegible] oggi cade l'annuale ricorrenza.

Erano presenti il Prefetto, il vice-Federale Marchi, il Podestà ed altre autorità e gerarchie che sono stati ricevuti dal presidente della Cassa senatore Tournon, dal direttore generale grand'uff. Portigliatti Barbos e da altri dirigenti. I figli dei Caduti erano accompagnati dal seniore De Renzi comandante la Colonia «3 Gennaio».

Il senatore Tournon ha ringraziato le autorità per il loro intervento alla cerimonia ed ha illustrato il significato della Giornata del risparmio, tanto necessario — essenzialmente in tempo di guerra — virtù tipica del nostro popolo, sobrio, tenace e laborioso.

A lui ha risposto il Prefetto ringraziando ed invitando i bimbi a ricordare questa giornata in cui si è inteso rendere omaggio alla memoria dei loro valorosi padri che hanno dato la vita per la Patria. Indi ha distribuito personalmente i libretti ai bimbi. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce.

Orario dei negozi per Ognissanti

Tutti gli esercizi di vendita della città osserveranno la chiusura totale per oggi, festività dell'Ognissanti, ad eccezione dei negozi di generi alimentari e di combustibili che potranno rimanere aperti sino alle ore 12. Gli stessi negozi di generi alimentari e di combustibili rimarranno pure aperti sino [illegible] 12 [illegible] domani, domenica.

Espulso dal Partito per trasgressioni annonarie

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha espulso il fascista Gioia Bernardino di Domenico, residente a Volpiano, iscritto al Partito dal 29 Ottobre 1932 — condannato con decreto prefettizio per trasgressione alle norme sulla disciplina annonaria — con la seguente motivazione: «Non ha mantenuto fede al giuramento prestato».

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

L'istruzione premilitare avrà luogo domani

L'istruzione premilitare generale di oggi 1° novembre è rimandata, solo per questa settimana, a domani, domenica, alle ore 9,30.

Il Comandante Federale

Omaggio ai Caduti

Ogni primo venerdì le Donne fasciste infioreranno le tombe dei prodi

Ieri un gruppo di Donne fasciste si è recato ad [illegible] le tombe dei militari deceduti negli ospedali cittadini in seguito a ferite riportate [illegible] combattimento [illegible] vari fronti. Il pietoso ufficio si ripeterà ogni primo venerdì del mese intendendo in tal modo le camerate rendere un doveroso omaggio ai militari che hanno dato la loro vita in olocausto alla Patria sostituendosi nel ricordo e nella pratica di pietà alle famiglie lontane.

Il mercato di corso Valdocco ispezionato dal sen. Giovara

Ieri mattina il senatore Cesare Giovara, per incarico ricevuto dal Segretario Federale, ha ispezionato il mercato rionale di corso Valdocco. Accompagnato dal Fiduciario del Gruppo «A. Mussolini» e dall'addetto alla vigilanza annonaria della zona, il senatore Giovara ha visitati i singoli banchi di vendita prendendo contatto con i commercianti ed il pubblico, constatando in genere la regolare applicazione delle norme e dei prezzi stabiliti. Per alcuni casi in cui tale applicazione non è risultata perfetta, si è provveduto ad una immediata normalizzazione, attraverso l'organizzazione del controllo rionale.

Le concessioni di supplementi di generi razionati per malati [illegible] scadute ieri

Il Sindacato Medici ha trasmesso a tutti gli iscritti, la seguente circolare: «Il Prefetto, accertato come la concessione di supplementi di generi razionati ad ammalati abbia raggiunto limiti tali che fanno presumere [illegible] non tutte le concessioni siano state accordate secondo le norme a tale scopo emanate, con apposito decreto ha stabilito che tutte le concessioni s'intendano scadute al 31 ottobre corrente. Il Sindacato Medici già altre volte ha richiamato l'attenzione dei medici sulla necessità di essere assai parchi nelle concessioni e limitarle ai casi di assoluta necessità scrupolosamente verificata. I quantitativi di 800 gr. per i grassi e 1.000 gr. per i generi da minestra rappresentano un massimo che può essere concesso solo in casi eccezionali e non come concessione abituale. Altrettanto dicasi per lo zucchero e la carne.

Le furfanterie di un ebreo arrestato per furto

In seguito a denuncia di appropriazione indebita, presentata dalla signora Giuseppina Soggia, proprietaria dell'albergo Novara, in via XX Settembre 79, si è interessata in questi giorni la Polizia, arrestando l'ebreo Prospero Lombroso fu Sansone di anni 37, senza fissa dimora. Il Lombroso aveva rubato due lenzuola e una coperta, dopo [illegible] avere trascorsa la notte in quell'albergo. Ciò che era sembrato strano era il fatto che il custode lo aveva visto uscire la mattina del 15 scorso, senza alcun involto. Eppure la refurtiva era stata asportata egualmente. Forse sulla stessa persona del ladro? Del fatto si occupava il Commissario di P. S. Moncenisio che [illegible] le indagini e la [illegible] del Lombroso al maresciallo Ferro il quale riusciva in primo luogo a ricordare due precedenti furti commessi dell'ebreo. Il primo risaliva al 1937 quando nel negozio della signora Guglielmina Araldi in via Mercanti 26, aveva rubato tre brillantini mentre fingeva di osservare altri monili. Il secondo era uno [illegible] furto di lenzuola consumato nell'albergo Gran Mogol. La prima condanna si era ridotta ad alcuni [illegible] di carcere condizionalmente, la seconda ad un anno che il Lombroso aveva da qualche mese scontato. Il ricercato non si trovava ma il maresciallo Ferro non desisteva dalle indagini. L'ebreo mutava continuamente la sua residenza, [illegible] stando in pensioncine clandestine che dimenticavano di denunciare i loro temporanei clienti. Ma l'altra mattina la fortuna improvvisamente premiava il solerte maresciallo. Percorrendo via Barbaroux egli s'imbatteva nel Lombroso il quale portava un grosso pacco dal cui involto, in molti punti strappato, si poteva vedere il contenuto, costituito appunto da tre lenzuola e da una coperta. Il Ferro si fermava di botto: quel volto non gli era sconosciuto ma a tutta prima non era riuscito a riconoscere l'ebreo. Seguiva però l'individuo sospetto per qualche passo fin tanto che, fattasi in lui la luce, decisamente lo fermava.

Al Commissariato il Lombroso si chiudeva in un cocciuto silenzio. Non era vero che lui avesse rubato le lenzuola. Quelle che portava gliele aveva consegnate una buona signora impietositasi del suo miserevole stato. Una signora che... desiderava conservare l'incognito per comprensibili ragioni. Ma e quelli dell'albergo Novara? Il Lombroso non trovò modo di rispondere. Troppe volte egli aveva in questo breve periodo di libertà compiuto furti del genere. Alcune denunce sono già pervenute, altre giungeranno perchè il Commissariato di Moncenisio ha diramato la notizia dell'arresto a tutti gli altri Commissariati acciocchè gli vengano trasmesse le denunce finora presentate dai derubati. Il Lombroso intanto è stato tradotto in carcere.

Le cosidette buone occasioni

Il quarantunenne Enrico Ribotta di Giovanni, [illegible] d'ora in avanti si guarderà dai conoscenti che gli propongono le cosidette «occasioni» più che dal fuoco. Fu nell'aprile del 1938. Il conoscente [illegible] Niclot di Luigi, di 28 anni, [illegible] gli offrì in vendita il suo mobilio, del quale intendeva disfarsi. Il Ribotta [illegible] il prezzo in lire 1050, il contratto fu stipulato. Ma il Niclot aveva altro da proporre: un taglio di vestito, attualmente presso il sarto per la confezione, ch'egli avrebbe stato lieto di cedere al Ribotta per 300 lire. Il Ribotta accettò anche questa proposta e versò la somma pattuita. Ma recatosi dal sarto per ritirare l'abito, seppe con sua gran meraviglia che il Niclot lo aveva preceduto. Successivamente si presentarono dal Ribotta un ufficiale giudiziario e il proprietario del mobilificio da cui il Niclot aveva comprato il [illegible] di pagamento a rate e con patto di riservato dominio. Poichè il Niclot non aveva mantenuto gli impegni, il mobiliere veniva a far valere il suo diritto di proprietà sul mobilio indebitamente ceduto dal Niclot al Ribotta. Denunciato per truffa il Niclot è stato condannato dal Pretore cav. Corsi a 6 mesi di reclusione e a [illegible] lire di multa col condono.

IL LATTE

Dal 3 novembre inizio della distribuzione in misura uguale per tutti

Come è già stato annunciato, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione ha disposto la prenotazione del latte da parte dei consumatori, allo scopo di assicurare a tutte le categorie consumatrici la regolarità e la continuità del rifornimento. Le operazioni di prenotazione sono ultimate e dal 3 novembre il latte sarà quindi distribuito in misura uguale per tutti sulla base delle prenotazioni fatte dagli stessi consumatori. La razione di latte spettante ad ogni singolo consumatore, sarà resa nota mediante apposito cartello affisso in ogni rivendita. Anche col sistema della prenotazione continua il servizio a domicilio che è però obbligatorio per tutti i latticini dati che prima l'hanno effettuato.

STATO CIVILE

31 ottobre 1941-XX

[illegible]

Una Messa in suffragio dei Legionari caduti

Domenica 2 novembre nella caserma della Legione 18 Novembre sarà celebrato un rito in suffragio dei Legionari caduti su tutti i fronti. Ufficiali e CC. NN. dovranno intervenire in divisa, per le ore 8,45.

Farmacie aperte oggi

[illegible]

La licenza autovetture prorogata al 10 novembre

La scadenza delle licenze speciali di circolazione per le autovetture è prorogata a tutto il 10 novembre prossimo per le autovetture ad azionate a benzina, in quanto abbiano a suo tempo presentata istanza al Consiglio Provinciale delle Corporazioni per la trasformazione a metano; le azionate a metano già in possesso della relativa autorizzazione da parte del Consiglio provinciale delle Corporazioni; e le azionate a gasogeno che non abbiano potuto provvedere alla revisione e al collaudo delle autovetture da trasformare a carburante autarchico.

Ai Santi Martiri

Domani alle 17,30 il R. P. Secondo Gario S. J. riprenderà, nella chiesa dei Ss. Martiri, in via Garibaldi, l'annuale corso di conferenze religiose, svolgendo il tema: «Il disegno di Dio attraverso le aberrazioni dell'uomo».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: [illegible]

CHIARELLA: [illegible] Lehar.

ALFIERI: [illegible] Una sera di festa.

MAFFEI: [illegible] Excelsior.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO. — [illegible]

CHIARELLA. — [illegible]

ALFIERI: [illegible] Una sera di festa.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani. Orario: 14 - 16 - 18 - 20 - 22.
AMBROSIO: «Il cavaliere senza nome» A. Nazzari, Mariella Lotti, Ferrari.
CORSO: «La nave bianca» Supervisione Centro Cinematogr. Ministero Marina.
AUGUSTUS: «Una ragazza allarmante»
V. EMANUELE: «Da Vijpuri a Kiew» e «Grano tra due battaglie». Eccezionali documentari «Luce».
BALBO: «Vicolo cieco» Chester Morris. Fuori progr.: Gerusalemme (a colori)
IDEAL: «Intermezzo» (L. Howard, I. Bergman) e Gr. Riv. Beniamino Maggio. Orario varietà: 16 - 18,40 e 21,30.
STATUTO: «Due cuori sotto sequestro» Maria Mercader, Serato, Falconi.
ALPI: «La tua innamorata». L'ultimo.
NAZIONALE: «L'amore canta» Denis.
MAFFEI: «Ballo al castello» e rivista «La vetrina del mondo» di Navarrini
MASSIMO: «Squadra volante» con Bruce Cabot e Rita Hayworth.
ELISEO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Olivier.
COLOSSEO: 2 film: Amami, Alfredo...! e «Cuori nella tormenta» Pilotto.
C. ALBERTO: «Marco Visconti» Nicchi
ROSSINI: «Prigioniero di Santa Cruz»
V. VENETO: «Il figlio del gangster»
ITALIA v. Nizza 158 «Vigilia d'amore» Imperiale: Olm Krüger, eroe dei boeri.
REGINA: «Marco Visconti» C. Nicchi
RADIUM: «Stella di Rio» La Jana.
ACQUI: «Allarme al n. 5» e varietà.
FORTINO: Ohm Krüger, eroe dei boeri
SOCIALE: «Marco Visconti» Nicchi.
PALERMO: ore 14 «Verso l'amore».
F. NUOVA 2 s.: E' arrivata la felicità
PRINCIPE: «Paradiso per due».
SAVOIA: «Stella di Rio» La Jana.
REX: «Barbablù» con Lilia Silvi, Dino Rossini, Umberto Melnati.

Funzione al Cimitero militare

Domani alle ore 10, avrà luogo nel reparto militare del nostro cimitero la consueta funzione in suffragio dei soldati morti in servizio di leva, con intervento delle rappresentanze dei Corpi Militari del Presidio.

Portafoglio smarrito

Un caporalmaggiore di passaggio da Torino ha smarrito il portafoglio al mercato di Porta Palazzo o al Camposanto. Chi l'avesse rinvenuto farebbe un'opera buona ad inviarglielo a questo indirizzo: 5.o Battaglione T. bis, 2.a Compagnia, Savigliano.

— Con questa storia dei punti come si possono comprare delle toppe nuove?
— Fai risuolare il vecchio.

— Quel « gra, gra, grr, grr » di ieri sera alla radio erano effetti dei disturbatori stranieri?
— No, erano la trasmissione di un'opera

— Ehi, dico: ma il riscaldamento non doveva cominciare soltanto dal 1.o dicembre?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 1 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 261

La manomissione inglese dell'indipendenza araba

Berlino, 31 ottobre.

Non è passata inosservata a Berlino la dichiarazione di Eden di aver « predisposto il necessario per l'ingresso dell'Iran in una triplice alleanza con l'Inghilterra e con l'Unione Sovietica ». L'annunzio del ministro degli esteri britannico non reca davvero, come giustamente si osserva, nulla di nuovo sulla situazione che risulta dalla brutale violenza consumata contro l'indifeso paese medio orientale colpevole solo di aver resistito alle imposizioni e alle prepotenze collegate dei suoi potenti vicini e di aver fino all'ultimo tentato di affermare e difendere il proprio diritto alla neutralità; e se la novissima finzione diplomatica dal ministro Eden escogitata pretendesse per avventura o volesse darsi l'aria di passar sopra a questo fatto fondamentale tentando di velarlo o di farlo dimenticare anche agli altri, così alla coscienza stessa del popolo violentato come a quella di tutto il mondo arabo, essa non raggiungerebbe invece che l'effetto opposto, quello cioè di sottolineare e di rivelare ancora di più, con un atto di costrizione diplomatica che segue e riproduce esattamente la costrizione materiale, la brutalità della sopraffazione e rimozione delle legali autorità governative di un paese, le sole liberamente rappresentative della sua volontà.

Che malgrado l'evidenza di tutto ciò il ministro inglese creda utile e necessario coprire lo scandalo della violenza consumata con la foglia di fico — come è stata ufficiosamente designata a Berlino — di questo ingresso dell'Iran in una formale alleanza con i suoi oppressori, è cosa che mentre non muta assolutamente nulla alla realtà dei fatti, sia ai più effettivamente a dimostrare l'insistenza e la programmaticità della politica inglese in quel sistema strategico-militare di cuscinetti e di molle elastiche e respingenti arabiche e medio asiatiche escogitate a difesa delle sue posizioni mediterraneo-orientali, ultime e marginali della sua ex-potenza europea. E' ormai questo sistema in costruzione quanto rimane e va sempre più emergendo della politica inglese di allargamento del conflitto in questo settore; ed è questo l'unico lato per cui il preannunzio dato dal ministro Eden merita ed ottiene rilievo e interesse in questi circoli. Uno dopo l'altro — si osserva a Berlino — i paesi medio orientali dall'Iraq alla Siria e per ultimo all'Iran sono stati inseriti e vengono sempre più rigorosamente inquadrati insieme con quelli che vi erano già stati irreggimentati (è la vera parola) fin dalla guerra precedente in questo sistema con forme di cui il trattato anglo-egiziano offre il modello e di cui il premeditato e metodico procedere di manomissione di fatto delle forze e delle istituzioni militari fino alla coscrizione forzosa costituisce la documentazione.

Il doppio aspetto di tutta questa politica è sufficientemente illustrato da un lato dalle trattative e dalle pressioni presentemente in Egitto inaugurate dal « ministro per il medio oriente » Oliver Lyttleton nell'obbiettivo di un inglobamento deciso dell'esercito egiziano nelle forze armate britanniche; e dall'altro dalle esche ultimamente gettate persino all'Arabia saudita con l'evidente intenzione di un programmatico discredito di tutta la causa stessa dell'indipendenza panaraba. Si tratta indubbiamente di tutto un complesso di sintomatologia politico-strategica la cui insistenza viene messa a punto e coronata oggi con una pretesa corona legalitaria dalla lustra giuridica di questa alleanza imposta all'Iran; e che per quanto riguarda la concezione di futuri piani di difesa della potenza inglese è particolarmente significativa in un momento della guerra in cui il linguaggio di tutta la stampa britannica non lascia dubbio sul fatto che il grosso ormai delle preoccupazioni londinesi si va concentrando quasi unicamente sul procedere inarrestabile della marcia tedesca verso le regioni sovietiche del sud al confine cioè dell'Iran e di tutta questa residua zona di interessi mediterranei o marginali europei della potenza imperiale britannica.

Quali echi per altro questa politica fascendiera di sopraffazione spregiudicata della vita e degli interessi dei popoli riscuota in tutto il mondo arabo è questo il punto che costituisce la sostanza conclusiva delle constatazioni e dei rilievi che si fanno in proposito nei circoli tedeschi. Non si manca di rilevare fra l'altro come già recentemente l'immensa eco in tutto l'oriente destata dall'arrivo in Italia del Gran Mufti di Gerusalemme sia valsa a dimostrare verso dove realmente guardino oggi i popoli in genere veramente desiderosi di libertà e di giustizia, e, per quanto riguarda la coscienza e il sentimento nazionale dei popoli arabi, sia già bastata a mostrare in qual misura essi reagiscano al freddo calcolo di potenza con cui l'Inghilterra sotto le grandi ali del logoro santone americano di tutte le cosidette libertà democratiche giochi come pedine e sacrifichi i vitali interessi dei popoli per salvare se stessa.

Ma anche in questo settore l'avvenire presenterà all'Inghilterra — si conclude a Berlino — il conto completo di tutti i suoi errori. Essa dimentica — così scrive fra gli altri l'ufficiosa *Corrispondenza politico-diplomatica* — che anche i popoli del vicino e medio oriente nel loro sentimento nazionale e nella loro aspirazione alla libertà si sono svegliati e non sono affatto disposti a lasciarsi ancora una volta tradire e sacrificare unicamente e semplicemente dalla comunità di interessi giudaico-britannica.

Giuseppe Piazza

Carri armati nelle vie del centro di Karkov dove la battaglia si è spinta nelle ultime ore prima della caduta della città nelle mani delle truppe germaniche.

MOSCA SOTTO GLI "STUKAS„

45 allarmi aerei in un giorno

Tutti i mezzi di comunicazione interrotti - La popolazione si è rifugiata nelle campagne - Due stazioni ferroviarie distrutte

Roma, 31 ottobre.

La radio di Mosca ha annunciato stanotte che gli attacchi aerei contro la capitale sovietica si stanno facendo sempre più intensi e frequenti; tanto che in una sola giornata si sono avuti ben 45 allarmi. Le azioni germaniche vengono eseguite con nugoli di apparecchi che piombano sugli obiettivi lanciando bombe potentissime e arrecando danni immensi. Tutti i mezzi di comunicazione sono ormai interrotti nelle vie cittadine e la popolazione fugge terrorizzata per le campagne.

Durante l'attacco dell'aviazione tedesca su Mosca compiuto nella notte sul 30, sono stati colpiti obiettivi militari nelle adiacenze del Cremlino. Fra gli altri obiettivi importanti sono state colpite anche due stazioni ferroviarie. Sulle nove stazioni della capitale sovietica convergono undici linee ferroviarie. Dopo che già da lungo tempo erano state rese inutilizzabili le quattro linee occidentali che portano a Pietroburgo, Riga, Minsk e Kiev e che le altre linee vengono continuamente battute dagli aerei germanici, sono stati ora colpiti due dei principali nodi di traffico di Mosca.

Budapest, 31 ottobre.

Si torna a parlare del Maresciallo Budienny, colui che molti a Mosca hanno tenuto responsabile della catastrofe militare sul Dnieper. La *Budapesti Ertesito* riceve da Ankara che l'ex comandante bolscevico sia stato prosciolto dalle accuse ed incaricato di riorganizzare l'esercito in Asia. Secondo un'altra versione, Budienny, del quale s'era sparsa la notizia della sua fucilazione, sarebbe scappato in una località della Russia asiatica e si sarebbe deliberatamente posto al comando delle truppe colà dislocate.

Il *Pester Lloyd*, nell'edizione serale dice che il bombardamento di giovedì notte è stato, per ammissione sovietica, il più tremendo fin qui subito da Mosca. Nella regione di Tula, a sud-ovest della capitale, i rossi ammettono che la pressione delle truppe tedesche si è fatta formidabile.

(Radiostefani)

Nuovi successi si delineano nel settore centrale del fronte

Berlino, 31 ottobre.

Occupandosi degli ultimi sviluppi della situazione militare il «Dienst aus Deutschland» scrive fra l'altro: «*In merito alle operazioni nel settore centrale non si forniscono informazioni e precisazioni di sorta. Vi sono però degli elementi che permettono di constatare, che, anche in quel settore, si delineano nuovi successi tedeschi*».

Il bottino germanico nell'avanzata in Crimea

Berlino, 31 ottobre.

Durante l'inseguimento del nemico battuto — giusta quanto si apprende da fonte militare — in Crimea sono stati finora catturati 17 cannoni pesanti sovietici, 150 lanciagranate ed 650 mitragliatrici pesanti.

A complemento del bollettino, si informa pure che la nave mercantile affondata dagli aerei tedeschi al largo di Cadice è la *Sorrene* e che quella danneggiata è la *Baron Newlands*, di 3386 tonn.

Le cospicue perdite inglesi sui vari fronti di guerra

Roma, 31 ottobre.

Il Ministro australiano dell'Esercito, Forde, ha annunciato che le perdite delle forze australiane ed imperiali nel Medio Oriente fino al 25 settembre scorso sono costituite da 4670 morti, 15.814 feriti, 28.477 dispersi, 6.590 prigionieri. Le perdite dell'Inghilterra negli stessi settori ammontano a 20.175 uomini e quelle dei Domini a 27.935 fra morti, feriti e prigionieri. Il Ministro ha aggiunto che negli altri campi di battaglia le perdite dell'Inghilterra nel corso di questa guerra, ammontano a circa 70 mila uomini per l'Esercito, 22.500 per la marina e 8.500 per l'Aviazione.

(Stefani).

Stazione radio nelle Faroer bombardata dai tedeschi

Berlino, 31 ottobre.

Aerei della ricognizione armata tedesca hanno attaccato una stazione radio telegrafica sulle isole Faroer. Nella scorsa notte sono stati bombardati da formazioni tedesche impianti portuali di Great Yarmouth e Falmouth. Durante l'incursione di aerei inglesi sull'isola di Creta, la difesa contraerea ha abbattuto due apparecchi nemici.

Importante obiettivo centrato dai tedeschi ad Alessandria

Berlino, 31 ottobre.

Ieri nel Mediterraneo orientale la contraerea tedesca ha abbattuto due bombardieri della R.A.F.

Il giorno 29 apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato, colpendolo in pieno, un importante obiettivo della zona portuale di Alessandria. E' stata bombardata pure una base aerea nemica nei pressi di Marsa Matruh. Tutti gli obiettivi ivi prestabiliti sono stati colpiti.

(Radio Stefani).

Alta onorificenza del Führer all'eroico difensore di Giarabub

Caltagirone, 31 ottobre.

Alla famiglia del tenente colonnello Castagna, eroico difensore di Giarabub, è pervenuta l'alta onorificenza di commendatore dell'Ordine dell'Aquila con spada, conferitagli dal Führer.

Precedentemente, con decreto della Maestà del Re Imperatore, era stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

La cittadinanza ha appreso con esultanza questi alti riconoscimenti che onorano il valoroso concittadino.

Nella Russia occupata dai tedeschi: i medici militari dedicano le loro cure anche alla popolazione civile. Uomini, donne, bambini ricevono tutta l'assistenza necessaria.

L'economia di guerra in Giappone

Il controllo delle industrie e misure per ridurre il consumo

Lo scarso valore del patto di neutralità nippo-sovietico - La cessione agli Stati Uniti di basi nella Cina di Ciang Kai Scek

Tokio, 31 ottobre.

Dopo la riunione del gabinetto, il Primo Ministro generale Tojo è stato ricevuto dall'Imperatore al quale ha riferito su questioni politiche.

Il servizio informazioni annunzia che il consiglio dei Ministri ha deciso un aumento di imposizioni fiscali allo scopo di diminuire il potere d'acquisto dei singoli e di evitare le tendenze al maggior consumo. Il provvedimento sarà sottoposto all'approvazione della dieta nella sua sessione straordinaria.

Il decreto che istituisce le società di controllo delle principali industrie del Giappone sarà probabilmente pubblicato nei prossimi giorni. Sono previste le società di controllo per le seguenti industrie: metallurgica, miniere di carbone, cemento, industrie di trasformazione dei metalli, costruzioni meccaniche e elettriche, macchine di precisione, automobili, ferrovie, costruzioni navali e commercio estero.

Dopo i suoi colloqui con gli ambasciatori stranieri, il Ministro degli esteri ha ricevuto i sedici ministri plenipotenziari accreditati a Tokio fra cui il ministro Pabst rappresentante delle Indie Olandesi orientali e quattro incaricati d'affari.

L'ambasciatore speciale giapponese nell'Indocina francese, è partito stamane col piroscafo *Kokyryu Maru* per Hanoi, dopo aver avuto un lungo colloquio col primo ministro, generale Tojo. In una intervista concessa ai rappresentanti della stampa, prima della sua partenza, il nuovo ambasciatore ha dichiarato che la sua missione consiste nel consolidare i vincoli politici ed economici fra il Giappone e l'Indocina francese; scopo al quale dedicherà tutte le sue forze.

L'*Asahi* ha da Washington che gli Stati Uniti hanno proposto all'Inghilterra e a Ciung King delle conversazioni per il comune sfruttamento delle risorse dell'Asia orientale. Sempre secondo l'*Asahi*, gli americani continuano ad insistere per avere dall'Inghilterra l'autorizzazione a servirsi delle basi britanniche del Pacifico in caso di necessità, quale compenso degli aiuti ricevuti.

Il *Kokumin*, esaminando il patto di neutralità russo-giapponese, rileva che le relazioni nipponiche sono ancora assai vaghe e che, per mettere in pratica il patto, sarebbe innanzi tutto necessario che i Sovieti smettessero di inviare aiuti a Ciung King e riconoscessero il governo di Nanchino. Se tali questioni risultassero insolubili, allora non sarebbe il caso di parlare di amichevoli relazioni fra i due paesi. Il giornale termina dicendo d'essere ormai tempo che i Sovieti chiariscano il loro atteggiamento.

Il *Japan Times and Advertiser* constata che il Governo di Ciung King ha dovuto accettare la cessione di basi agli Stati Uniti, per ora e per il futuro, per assicurarsi che gli Stati Uniti continuino ad aiutarlo. Solamente a questa condizione è stato possibile giungere alla firma dell'accordo con la Commissione nord-americana. Il giornale aggiunge che è il classico sistema del ricatto mettendo la pistola contro il petto dell'avversario. In questo modo il Governo nord-americano ha evitato un possibile accordo fra Ciung King e Nanchino. Dalla firma dell'accordo con la Commissione nord-americana Ciang Kai Scek non è più padrone del proprio paese.

Un assegno speciale per i militari e militarizzati dislocati in Africa Settentrionale

Roma, 31 ottobre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti (24 ottobre 1941-XIX):

Art. 1. — *E' istituito con decorrenza dal 1° luglio 1941-XIX a favore del personale militare e del personale militarizzato ai sensi del R. Decreto legge 14 ottobre 1937-XV n. 2707, convertito in legge il 3 giugno 1938-XVI numero 1176 dislocato nell'Africa Settentrionale, in aggiunta al trattamento economico stabilito dal R. Decreto Legge 19 maggio 1941 A. XIX n. 583, un assegno speciale giornaliero nella misura indicata nella tabella allegata.*

Art. 2. — *L'assegno previsto dall'articolo precedente è comprensivo delle indennità e del soprassoldo coloniale di cui all'art. 30 del R. Decreto Legge 19 maggio 1941 XIX n. 583 ed è regolato dalle stesse norme concernenti tale indennità o soprassoldo.*

Tabella dell'assegno speciale giornaliero per il personale militare o militarizzato dislocato nel territorio dell'Africa Settentrionale:

Maresciallo d'Italia, L. 171; Generale d'Armata, L. 153; Generale di Corpo d'Armata, L. 135; Generale di Divisione, L. 117; Generale di Brigata, L. 99; Colonnello, L. 85,50; Tenente colonnello, L. 72; Maggiore, L. 63; Primo capitano, L. 54; Capitano, L. 54; Primo tenente, L. 49,50; Tenente, L. 49,50; Sottotenente 45; Aiutante di battaglia, 36; Maresciallo maggiore, 31,50; Maresciallo capo, 27; Maresciallo ordinario, lire 22,50; Sergente magg., 10,80; Sergente, 9; Caporal magg., 7,20; Caporale, 6,30; Soldato, 5,40.

Nota: L'assegno relativo agli ufficiali e sottufficiali è indicato al lordo delle imposte di ricchezza mobile complementare sul reddito e addizionale; quello relativo ai graduati e militari di truppa è indicato al netto da ogni ritenuta.

Riccardi dottore ad honorem all'Università di Bucarest

Il Ministro delinea i caratteri dell'ordine economico nella nuova Europa

Bucarest, 31 ottobre.

Stamane, nell'Aula Magna dell'Università di Bucarest, si è svolta la cerimonia del conferimento della laurea *honoris causa* in giurisprudenza e scienze politiche ed economiche all'Ecc. Riccardi, Ministro per gli Scambi e le Valute. Erano presenti il Ministro dell'Economia Nazionale romeno Rosetti in rappresentanza del Governo, il Senato accademico al completo ed una larghissima rappresentanza del mondo culturale romeno e della gioventù universitaria. Da parte italiana, il R. Ministro con il personale della Legazione, e numerosi italiani qui residenti.

All'Ecc. Riccardi ha rivolto un caloroso saluto il Rettore della Università.

Rispondendo all'indirizzo rivolto dalle autorità accademiche il Ministro Riccardi ha sottolineato lo spirito e il significato dell'omaggio a lui rivolto dall'Università di Bucarest che vuol dire appunto che lo spirito della latinità e le profonde origini comuni dei due popoli balzano in tutta la loro maestà e bellezza ideale. Il Ministro Riccardi è passato quindi a enunciare i capisaldi della dottrina fascista che egli sintetizza nella formula « Non potervi essere indipendenza politica, senza una integrale, totale indipendenza economica ». Accennando poi alla futura organizzazione politica ed economica del continente afferma che in un'Europa uscita dall'attuale conflitto vi sarà posto e spazio per chi ha creduto nella buona, grande causa che le potenze dell'Asse hanno additato ai popoli del vecchio continente.

Un più alto tenore di vita, una collaborazione economica fra le diverse economie più riccamente organizzate, una moneta stabile a circolazione fiduciaria poggiante su di una saggia e contenuta politica dei prezzi, una maggiore libertà restituita alle iniziative private, ecco per sommi capi le pietre miliari del cammino sul quale l'Europa sarà avviata. Il blocco economico, ha proseguito l'oratore, arma suprema ed estrema, ha fallito i suoi colpi, ha deluso le aspettazioni, ha ucciso le speranze. Il solo fatto che ad esso ancora una volta vi abbiano ricorso nazioni nemiche dimostra quanto giusto, innegabile e improrogabile sia il nostro dovere di portare l'Europa fuori del tiro di una siffatta arma iugulatrice e antiumana; così, mentre l'ordine nuovo europeo nasce, si sviluppa e si potenzia, la Gran Bretagna, sospinta dai nostri colpi e dal bisogno, mette poco a poco all'asta il suo impero a beneficio degli Stati Uniti. Italia e Germania, invece, collaborano economicamente con spirito di supremo disinteresse portando la loro solidarietà molto al di sopra dei conti di dare e avere.

La fine dell'allocuzione è stata accolta dall'uditorio con vibranti manifestazioni all'indirizzo dell'Italia e del Duce. La massa degli studenti si è messa a scandire la parola « Duce! Duce! » mentre il Ministro Riccardi, accompagnato dal Senato accademico, lasciava l'aula.

In serata il Ministro Riccardi ha partecipato al rancio organizzato dalla collettività italiana di Bucarest presso la sede del locale Fascio. La riunione si è svolta in un'atmosfera di fervido cameratismo.

Il processo contro i responsabili della sconfitta francese comincerà il 15 gennaio a Riom

Vichy, 31 ottobre.

Il guardasigilli Barthélemy ha informato il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane sotto la presidenza del Maresciallo Pétain, che la commissione di Riom ha fissato, improrogabilmente, l'inizio del processo contro i responsabili della sconfitta, al 15 gennaio prossimo.

(Radiostefani).

Severe rampogne di giornali contro la politica di Roosevelt

Washington, 31 ottobre.

Il *Wall Street Journal* scrive che le dichiarazioni del Presidente Roosevelt sull'inizio della guerra guerreggiata, dichiarazioni pronunciate con un tono di personale trionfo, presuppongono l'esistenza di un unanime sentimento del paese. Viceversa questo sentimento manca. Anche la stampa ha espresso in varie forme lo stato d'animo del popolo nordamericano. Tale stato d'animo non collima con quello del Presidente. Ciò detto, l'autorevole giornale aggiunge testualmente: « Siamo arrivati alla guerra guerreggiata ed il paese non è psicologicamente preparato ad impegnarsi. Le decisioni del governo sono state prese segretamente. La politica è stata annunciata con ordini. Ciò può essere l'ultimo passo verso l'azione ma è fatale che lasci dietro di sè una opinione pubblica disunita. E' ormai tempo che il popolo nord-americano sia consultato. La nazione ha diritto di essere messa al corrente dei fatti. La nazione ha diritto di prendere le sue decisioni secondo il sistema politico che ha sempre avuto. Che il Congresso compia il suo dovere costituzionale! ».

L'ex famiglia reale di Grecia senza tetto e senza beni

La sua residenza distrutta da un incendio

Ankara, 31 ottobre.

Si apprende da Città del Capo, via Cairo, che giovedì notte un grande incendio ha lasciato senza tetto, senza mobili, e senza beni, la famiglia dell'ex-re di Grecia che risiedeva a Westbrook, nella Unione Sud-Africana. La famiglia reale ha dovuto abbandonare la casa in camicia da notte, senza poter nemmeno salvare gli oggetti di maggior valore.

Al momento in cui si è dichiarato l'incendio, erano in casa la principessa ereditaria, il principe Radchill e le principesse Maria ed Eugenia. I due figli della principessa ereditaria sono stati albergati a Groote Schuur, la casa del Presidente dei Ministri del Sud-Africa. Non vi sono da lamentare feriti.

Uccide il fratello a colpi di zappa

Asti, 31 ottobre.

A San Damiano d'Asti l'agricoltore Franco Antonio, d'anni 58, residente nella frazione Torrazzo venuto a diverbio con il fratello Secondo, d'anni 49, per gravi dissensi che esistevano da tempo, lo colpiva violentemente al capo con una zappa. Data la gravità della lesione il disgraziato veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale di Asti, dove decedeva stamane alle ore 11.

Uccisa da un treno merci

Genova, 31 ottobre.

Travolta e uccisa da un treno merci, mentre attraversava il passaggio a livello sulla strada ferrata a Pegli, è rimasta la dottoressa Luigina Gatti, di 28 anni, da Murazzano (Cuneo), direttrice della farmacia popolare di Sampierdarena e residente a Pegli.

L'uso della carta del pane nel mese di Novembre

Disposizioni per il prelevamento dei generi da minestra, grassi e zucchero

Roma, 31 ottobre.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica: L'acquisto del pane sarà fatto in novembre usando buoni del secondo mese della carta annonaria con stelletta, contrassegnati con la data del giorno in cui avviene l'acquisto. Per il prelevamento della razione metà in pane e metà in farina di granoturco dovranno essere usati rispettivamente il primo e il secondo buono giornaliero. Il buono del giorno 31 non ha valore.

Il prelevamento della farina di grano (nei luoghi ove i consumatori possono acquistare in base alle disposizioni vigenti tale farina per la panificazione casalinga) e della farina di granoturco sarà fatto in quattro volte, usando per il primo periodo i buoni validi dall'1 all'8 del mese e per il successivo periodo rispettivamente i buoni dal 9 al 16, dal 17 al 24 e dal 25 al 30. Anche per le farine è però ammesso il prelevamento quotidiano.

I buoni di prelevamento scaduti delle carte annonarie prenotati per il pane restano validi per l'acquisto del pane raffermo, eventualmente disponibile presso il panificatore o il rivenditore. Quelli delle carte prenotati per la farina restano validi per l'acquisto nel periodo successivo, purchè il prelevamento avvenga entro il mese di novembre. Non è infatti consentita l'utilizzazione anticipata dei buoni a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito.

Le carte annonarie supplementari con stellette, di novembre, che sono distribuite ai lavoratori manuali (in un esemplare) o agli operai addetti ai lavori pesanti e ai braccianti agricoli (in due esemplari) seguono le stesse norme valide per la carta normale con stelletta.

Il prelevamento dei generi da minestra sarà fatto in due volte usando per la prima quindicina i buoni della relativa carta valevoli dall'1 al 16 novembre e per la seconda i restanti buoni.

Per la carta supplementare per generi da minestra di novembre debbono osservarsi le stesse norme della carta normale. I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementari per generi da minestra relativi a ottobre restano validi anche per il prelevamento durante il mese di novembre, presso spacci autorizzati.

Il prelevamento dell'olio e del burro sarà fatto in due volte usando i soli buoni n. 1 e 2 dei rispettivi generi della nuova carta per zucchero, grassi e sapone perchè i buoni n. 3 e 4 sono riservati per altro uso. Il prelevamento dei grassi di maiale sarà invece fatto in un'unica volta usando il relativo buono n. 3 della stessa carta perchè i buoni n. 1, 2 e 4 sono riservati per altro uso.

Il prelevamento della razione di zucchero sarà fatto in due volte con i rispettivi buoni quindicinali di novembre della rispettiva carta annonaria.

Tram contro autobus

Schiacciata contro il muro

Otto feriti tra i passeggeri

Milano, 31 ottobre.

Un grave scontro fra una vettura tranviaria della linea 14 e un autobus della linea N è avvenuto poco prima delle ore 20 di stasera all'altezza di via Bronzetti, angolo corso Indipendenza. L'autista Giovanni Cimal, che guidava la vettura autobus, nel tentativo di evitare l'investimento della carrozza tranviaria, sterzava bruscamente andando a finire sul marciapiede e travolgendo la trentacinquenne Annunciata Tagliavia, che veniva orribilmente sfracellata contro il muro di una casa. Gli sforzi dell'autista risultarono vani in quanto il tram cozzò tanto violentemente contro l'autobus da deragliare paurosamente. Per un vero miracolo la carrozza non si capovolse. Tuttavia si sono dovuti lamentare otto feriti tra i passeggeri. In grave stato è stata trasportata all'ospedale la quarantaseienne Rachele Bersani, le cui condizioni permangono gravissime. Il manovratore del tram investitore risulta pure tra i feriti e — a detta dei medici — il suo stato non desta preoccupazioni.

La condanna di un pregiudicato che tentò di uccidere una suora

Mondovì, 31 ottobre.

Come si ricorderà, nel luglio scorso il pregiudicato Dematteis Andrea, di 66 anni, già condannato nel 1922 a trent'anni di reclusione per avere ucciso a Mondovì la sua amante e poi graziato, aveva tentato di uccidere la suora Anna al secolo Rachele Radegonda della sezione di Mondovì del Cottolengo, ove egli era ricoverato, a colpi di zappa. L'offesa era stata premeditata. Infatti le indagini appurarono che il Dematteis, individuo prepotente ed intollerante di ogni disciplina, odiava da tempo la suora perchè si era permessa qualche richiamo al suo carattere ed alla sua intolleranza. Alla sera precedente il fatto il Dematteis aveva preso una zappa nel giardino del Cottolengo, se l'era nascosta sotto il letto ed al mattino, mentre la suora passava per la sveglia, cercava di colpirla con più colpi al capo. Per puro caso le provocava soltanto lesioni aggravate guarite poi in 40 giorni. Stamane, innanzi al nostro pretore, si è discusso il processo in contumacia dell'imputato. Il pretore ha condannato il Dematteis ad un anno e sei mesi di reclusione per lesioni aggravate e minacce con arma ed alle spese del procedimento.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

Davanti alla sede del Comando del Corpo Italiano in Russia. (Foto Zappa)